

Informativa al Pubblico **2023**

Banca Popolare dell'Alto Adige Spa



Sommario

1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	9
1.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	9
1.1.1	<i>Risk Appetite Framework</i>	12
1.1.2	<i>Gestione dei Rischi</i>	12
1.2	SISTEMI DI GOVERNANCE	28
1.2.1	<i>Modello di governo societario</i>	28
1.2.2	<i>L'Assemblea soci</i>	29
1.2.3	<i>Il Consiglio di amministrazione</i>	29
1.2.4	<i>Il Collegio sindacale</i>	39
1.2.5	<i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</i>	43
2	AMBITO DI APPLICAZIONE	45
2.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	45
2.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	45
3	FONDI PROPRI	46
3.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	46
3.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	48
4	REQUISITI DI CAPITALE	53
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	53
4.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	55
5	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	58
5.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	58
5.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	60
6	RISCHIO DI CREDITO	62
6.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	62
6.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	66
7	USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI CREDITO	71
7.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	71
7.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	72
8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	74
8.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	74
8.1.1	<i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	74
8.1.2	<i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali</i>	74
8.1.3	<i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate</i>	75
8.1.4	<i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e relativo merito di credito</i>	75
8.1.5	<i>Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM</i>	75
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	76
9	RISCHIO DI CONTROPARTE	77
9.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	77
9.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	78
10	RISCHIO DI MERCATO	80
10.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	80
10.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	81
11	RISCHIO OPERATIVO	82

11.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	82
11.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	84
12	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	85
12.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	85
12.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	88
13	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE.....	89
13.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	89
13.1.1	<i>Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate</i>	<i>89</i>
13.1.2	<i>Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione</i>	<i>90</i>
13.1.3	<i>Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione</i>	<i>90</i>
13.1.4	<i>Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi.....</i>	<i>90</i>
13.1.5	<i>Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice.....</i>	<i>90</i>
13.1.6	<i>Sintesi delle politiche contabili seguite con riferimento all'attività di cartolarizzazione</i>	<i>91</i>
13.1.7	<i>Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.</i>	<i>91</i>
13.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	92
14	LEVA FINANZIARIA.....	94
14.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	94
14.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	95
15	SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	99
15.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	99
15.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	104
	ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 E ART. 435 COMMA 1 LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.....	110
	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	111

Introduzione

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione, applicabile a partire dal 2021, ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di governance, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il presente documento, riferito alla situazione al 31 dicembre 2023 di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. (di seguito anche la "Banca"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), come modificate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II);
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, che, su mandato della CRR II - abroga i precedenti regolamenti in materia;
- agli specifici orientamenti EBA aventi lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Come precedentemente accennato la CRR II e il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021, entrati in vigore a giugno 2021, hanno definito la riorganizzazione dell'intera disciplina del Terzo Pilastro, creando un framework unico, standardizzato e comparabile, finalizzato a razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato.

I modelli e le tabelle definite per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è classificata, ai fini della normativa vigente, come un ente intermedio non quotato su mercato

regolamentato.

Sulla base dell'art. 433 del CRR la Banca pubblica le informazioni richieste ai sensi dei titoli II e III secondo le modalità esposte agli art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. Al fine di trasmettere esaurientemente il profilo di rischio, in continuità con i documenti predisposti in precedenza, la Banca ha deciso di pubblicare informazioni aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie ai sensi della normativa in vigore.

Il presente documento è articolato in capitoli che riconducono ai citati articoli della CRR. Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Il presente documento è reperibile sul sito www.volksbank.it/ nella sezione Investor Relations.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2023.

Riferimento dei contenuti ai requisiti regolamentari di informativa

Si rappresenta di seguito la tabella contenente il riferimento alla collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni oggetto di pubblicazione su base annuale da parte della Banca, raccordata con gli articoli del Regolamento (UE) 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR II) e con quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 e dalle linee guida EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

In aggiunta all'informativa qualitativa e alle tabelle quantitative obbligatorie ai sensi dell'art. 433 quater del CRR, la Banca ha scelto di pubblicare ulteriori informazioni. Nella tabella sottostante è riepilogato il quadro complessivo delle informazioni fornite, con evidenza dell'articolo rilevante della CRR II, della descrizione della tabella con i riferimenti al Regolamento (UE) 2021/637, EBA GL 2020/12 ed EBA/GL/2022/13 nonché il riferimento all'interno del presente documento.

Articolo CRR	Descrizione Tabella Riferimento Reg. UE 2021/637, EBA/GL/2020/07 EBA/GL/2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar III
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	- metodo di gestione del rischio dell'ente; - Informazioni sui sistemi di governance.	Capitolo 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio
437 - Informativa sui fondi propri	- EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari - EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Capitolo 3 Fondi propri
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Informazioni ICAAP - EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio; - EU IFRS9 FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9.	Capitolo 4 Requisiti di capitale
447 - Informativa sulle metriche principali	- EU KM1 - Metriche principali.	Capitolo 4 Requisiti di capitale
435 - 451 bis - Requisiti in materia di liquidità	Gestione del rischio di liquidità - EU LIQ2 - Rischio di liquidità - Coefficiente netto di finanziamento stabile	Capitolo 5 Rischio di liquidità

Articolo CRR	Descrizione Tabella Riferimento Reg. UE 2021/637, EBA/GL/2020/07 EBA/GL/2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar III
435 - 442 - Informativa sulle esposizioni al rischio credito, al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	<p>Informazioni generali qualitative sul rischio di credito</p> <ul style="list-style-type: none"> - EU CQ1* - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione; - EU CQ3* - qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato; - EU CQ5* - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico; - EU CQ6* - valutazione delle garanzie reali prestiti e anticipazioni; - EU CR1* - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti. 	Capitolo 6 Rischio di credito
444 - 453 – informativa sull'uso del metodo standardizzato	<p>Informazioni qualitative sul metodo standardizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> - EU CR4* - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM - EU CR5* - Metodo standardizzato 	Capitolo 7 Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
453 – informativa sull'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	<p>Informazioni qualitative sulle tecniche di CRM</p> <ul style="list-style-type: none"> - EU CR3* - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito. 	Capitolo 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito
439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> - EU CCR1 - Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo - EU CCR2 - Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA - EU CCR3 - Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio 	Capitolo 9 Rischio di controparte
445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	<p>Informazioni qualitative sul rischio di mercato EU MR1*</p> <ul style="list-style-type: none"> - rischio di mercato in base al metodo standardizzato. 	Capitolo 10 Rischio di mercato
446 - Informativa sul rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Informazioni qualitative sul rischio operativo. 	Capitolo 11 Rischio operativo
448 – rischio tasso di interesse derivante da attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	<p>Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - EU IRRBB1* - rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione. 	Capitolo 12 Esposizione al rischio tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> - EU AE1* - attività vincolate e non vincolate; - EU AE2* - garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione; - EU AE3* - fonti di gravame. 	Capitolo 13 Attività vincolate e non vincolate
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	<p>Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - EU LR1* - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria; - EU LR2* - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria; - EU LR3* - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate). 	Capitolo 14 Leva finanziaria

Articolo CRR	Descrizione Tabella Riferimento Reg. UE 2021/637, EBA/GL/2020/07 EBA/GL/2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar III
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	di Politica di remunerazione: <ul style="list-style-type: none">- EU REM1 - remunerazione riconosciuta per l'esercizio;- EU REM2 - pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante);- EU REM3 - remunerazione differita- EU REM4 - remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio;- EU REM5 – informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante	Capitolo 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" di Banca Popolare dell'Alto Adige, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea la Banca ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della funzione di Internal Audit.

Banca Popolare dell'Alto Adige si è dotata di una Policy in materia di "Sistema dei Controlli Interni", redatta in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 e il Comitato Rischi (comitato endoconsiliare).

Il Comitato Rischi rientra tra i comitati endoconsiliari ed ha il compito di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione, con compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di rischi e sistema di controlli interni anche alla luce dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governo societario (ESG), e si coordina con il Collegio sindacale per lo svolgimento dei rispettivi compiti scambiando con esso le informazioni. Il Comitato Rischi è composto da tre a cinque componenti, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti; ove presente, un amministratore eletto dalle minoranze fa parte del Comitato Rischi. I componenti del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca. Il Comitato deve potersi avvalere di esperti esterni e - ove necessario - interloquire direttamente con le funzioni di Internal audit, Risk management e Conformità alle norme. In particolare, il Comitato Rischi adempie ai seguenti compiti generali:

- disamina preventiva dei programmi e dei piani di attività annuali e delle relazioni periodiche delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di amministrazione;
- espressione di pareri al Consiglio di amministrazione in merito a principi e criteri metodologici cui

uniformare il sistema dei controlli interni, l'organizzazione aziendale e i processi operativi, nonché sull'adeguatezza del sistema dei controlli stesso;

- supporto al Consiglio di amministrazione circa la definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, la definizione e l'approvazione degli obiettivi di rischio e della soglia di tolleranza del Risk Appetite Framework, l'indirizzo e il presidio delle tematiche di sostenibilità ESG, la definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Il Comitato è nominato dal Consiglio di amministrazione ed è composto un numero minimo di tre e massimo di cinque amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza sanciti dalle Istruzioni di Vigilanza, dallo Statuto, dal modello di governance e dalla best practice di Banca Popolare dell'Alto Adige. L'esistenza ed il permanere dei requisiti di indipendenza sono verificati sia in ingresso che in costanza di mandato. Il Comitato è titolare di funzioni propositive, consultive ed istruttorie in materia di operazioni in potenziale conflitto di interesse ed emette pareri all'Organo deliberante.

Il Comitato di credito è investito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni statutarie, di poteri deliberativi nella concessione del credito. Il Comitato è composto da quattro amministratori e dal Direttore generale.

Il comitato si riunisce per la trattazione e delibera in materia di concessione del credito, entro le facoltà e poteri deliberativi indicati dal regolamento crediti e stabiliti annualmente dal Consiglio di amministrazione.

Per le partite eccedenti le proprie attribuzioni, il comitato istruisce le pratiche e formula pareri al Consiglio di amministrazione. Delle sue determinazioni, il comitato redige verbale e informa, anche per dati aggregati, nella prima adunanza utile, il Consiglio di amministrazione.

La funzione di Risk Management risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione ed ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari (comprensivi dei rischi legati alla sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*) e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità concorre a definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa, a definire i regolamenti di gestione dei rischi, garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio e implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi nonché favorire la diffusione della cultura del rischio.

Le caratteristiche della funzione di controllo dei rischi sono definite nel mandato approvato dal Consiglio di amministrazione che definisce la *mission*, le responsabilità e compiti all'interno del sistema dei controlli interni, nonché i flussi informativi previsti tra la funzione, gli organi aziendali e ogni altra funzione della Banca.

La funzione, fra l'altro:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso. La valutazione deve includere sia aspetti qualitativi che quantitativi, secondo quanto riportato negli Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti (EBA/GL/2018/04), e devono essere considerate le possibili interconnessioni tra prove di stress sulla solvibilità e quelle sulla liquidità;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza preventivamente i rischi derivanti a tutti i progetti innovativi, inclusa l'operatività in nuovi prodotti e servizi e l'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- esprime pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (OMR);
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

La funzione di Compliance è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) con riguardo a tutta l'attività aziendale; essa è deputata a verificare che le procedure interne siano adeguate a prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il responsabile della funzione di Compliance è inoltre anche responsabile del sistema interno di segnalazione delle violazioni (*whistleblowing*), ossia di quella procedura che permette di segnalare, in modo riservato e protetto, violazioni di norme di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito di un rapporto lavorativo e/o di collaborazione con la Banca.

La funzione di Antiriciclaggio (AML) si colloca come funzione aziendale di controllo autonoma in staff al Consiglio di amministrazione. Le attività di controllo di secondo livello condotte dalla funzione AML nel corso del 2023 hanno riguardato principalmente:

- l'effettuazione di controlli di conformità in tema di applicazione dell'adeguata verifica;
- la valutazione di rischio ex-ante di nuovi prodotti o processi prima della loro messa in produzione;
- i controlli sulla qualità e correttezza delle registrazioni nell'Archivio Unico Informatico e la produzione, il controllo e la trasmissione mensile all'UIF dei dati statistici (segnalazioni SARA) concernenti le registrazioni contenute nell'Archivio Unico Informatico;
- il monitoraggio della lavorazione delle evidenze relative all'operatività dei Clienti elaborate dagli specifici applicativi entro i termini previsti dalla normativa interna.

La funzione di Internal Audit, funzione aziendale di controllo di terzo livello, ha l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La funzione di Internal Audit è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione e partecipa di diritto alle sedute del Comitato Rischi.

1.1.1 Risk Appetite Framework

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali è esposta, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio è definita attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget ed eventualmente riviste nel caso emergessero modifiche o mutamenti agli scenari di rischio.

Trimestralmente la funzione di Risk Management effettua la misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate. La Direzione Generale, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso la Policy dei rischi ed il Regolamento di gestione dei rischi, approvati dal Consiglio di Amministrazione.

1.1.2 Gestione dei Rischi

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio identificato ai fini RAF e ICAAP, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia della Banca è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - residenti o che svolgono l'attività economica nel bacino di appartenenza della Banca al fine di sostenerne i progetti di crescita e consolidamento. .

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente

definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della filiale o del centro corporate/private competente. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la filiale o il centro corporate/private può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento). Per le richieste di affidamento oltre le autonomie deliberative delle filiali o centri corporate/private il processo prevede che la valutazione del merito creditizio avvenga in capo a unità organizzative specialistiche e la competenza deliberativa sia in capo agli organi decisionali interni in base alle deleghe attribuite dal consiglio di amministrazione.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, la funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- attività di credit risk management che supporta la Direzione crediti, per le rispettive competenze, nella definizione degli obiettivi e delle linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF; redige la reportistica interna, esegue i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- attività volta ad implementare le metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- attività di controllo del rischio di credito, con l'obiettivo di verificare l'efficacia del processo di gestione del rischio di credito e l'adeguatezza delle rettifiche di valore applicate alle posizioni deteriorate.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La funzione di Risk Management ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

La funzione di Risk management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dalla funzione di Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del *forecast* e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di *risk profiling* e la predisposizione delle metriche di *Risk Appetite Framework* e del sistema di *risk limits*. L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato al Comitato Rischi ed al Consiglio di amministrazione.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio) e nella definizione del pricing.

La valutazione del merito creditizio della clientela integra, tramite una valutazione esperta fatta dal Gestore e/o dall'Analista, gli aspetti che non possono essere inclusi ovvero catturati dai modelli di rating.

La normativa prudenziale è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente. La Banca è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito, ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e geo-settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Banca ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore di attività.

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Banca conduce prove di stress sul portafoglio creditizio. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività:

- di evoluzione ed affinamento della metodologia relativa al recepimento degli Orientamenti ABE/GL/2020/06 in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti;
- di ampliamento dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo alla funzione di Risk Management;
- di valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- di valutazione ex ante della coerenza alla credit policy delle proposte di fido presentate in Comitato interno crediti

La Banca è dotata di una struttura di gestori di crediti anomali, inserita nella Direzione Workout, che supporta le filiali nella gestione di clientela caratterizzata da rilevanti indici di anomalia andamentale ovvero classificate a *past due* o ad inadempienza probabile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili clienti. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nei processi di erogazione e monitoraggio del credito vengono valutate attentamente, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche in uso al sistema bancario, principalmente garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

Le garanzie costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento subsidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l'obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso.

Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e di adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario verificarne la capienza patrimoniale lungo l'intera durata del

rapporto. Nell'ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti procede alla conferma di validità in procedura Fidi e Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie è presente un processo di conferma nelle procedure informatiche da parte dell'unità organizzativa Crediti Speciali. La Banca, sempre nell'ambito della Direzione crediti, assicura il mantenimento delle coperture a garanzia del credito in essere nei processi di concessione/rinnovo delle pratiche e di monitoraggio/controllo andamentale. Tale presidio è riconducibile ai compiti tipici del monitoraggio, mentre alla Direzione Workout spetta quanto di competenza in materia di gestione delle pratiche deteriorate. Quest'ultima inoltre provvede ad analisi mensili sui dati relativi ai recuperi su crediti deteriorati. I criteri per l'attribuzione delle previsioni di perdita sui crediti deteriorati prevedono dubbi esiti articolati in funzione del tipo di garanzia che assiste il credito: reale ipotecaria, reale finanziaria, personale. Per i crediti garantiti da ipoteca è prevista un'articolazione del dubbio esito in funzione del valore aggiornato della garanzia e del *Loan To Value* (LTV).

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dal regolamento 575/2013 (CRR), la Banca utilizza una specifica procedura informatica per la gestione delle informazioni relative alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziali. Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, come già illustrato, è previsto un processo di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità. Questi ultimi sono assicurati da una procedura informatica, in gestione alla Direzione Crediti, che presidia il rispetto dei requisiti specifici (correlazione, valore equo e separatezza) mediante un dettagliato insieme di controlli dedicati.

La funzione di Risk management provvede periodicamente alla verifica del rispetto della corretta applicazione del regolamento di valutazione delle attività aziendali, per quanto concerne i crediti deteriorati, nell'ambito del quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio.

Si evidenzia come la Banca abbia continuato ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale, il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT ("*Security Financing Transactions*");
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Con decorrenza 30 Giugno 2021 è entrata in vigore la nuova metodologia standard SA-CCR (*Standardized Approach Counterparty Credit Risk*) per il calcolo dell'esposizione al rischio di controparte (Rif. Regolamento UE 2019/876 in sostituzione del Regolamento UE nr. 575/2013.).

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, la Banca utilizza il metodo Original Exposure Method ("OEM") per i derivati mentre per le operazioni SFT e per le operazioni con regolamento a lungo termine il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata dalla funzione di Risk management una metodologia sviluppata internamente che tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

La funzione Risk management assicura il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, anche attraverso apposite procedure informatiche che consentono di segnalare eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo per il tempestivo rientro.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy interne, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio titoli di proprietà viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*Value at Risk*) declinato secondo le seguenti metodologie: la metodologia parametrica classica (nel caso del VaR calcolato quotidianamente sulla base della procedura Ermas di Prometeia), le Simulazioni Montecarlo (VaR calcolato mensilmente, utilizzato anche per scopi di pianificazione), il VaR da Simulazioni Storiche, il VaR "Ibrido" (un VaR "storico" con pesatura esponenziale) nonché il VaR da "Extreme Value Theory" (VaR ad alta precisione, utile per il calcolo ad alti livelli di confidenza).

Quotidianamente sono oggetto di ricalcolo, da parte del Risk Management, degli Stress Test di sensitività, di scenario (basati su contesti storici particolarmente avversi) nonché secondo i dettami dell'EBA (*European Banking Authority*).

La direzione Finanze ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate internamente (*trading* in conto proprio).

La funzione di Risk Management è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a

verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. A titolo esemplificativo il Risk Management provvede anche a fornire evidenze risultanti da ottimizzazioni di portafoglio (pesantemente vincolate a requisiti di liquidità, capitale etc), finalizzate alla mitigazione del rischio a parità di rendimento. La funzione di Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli ai Responsabili delle Aree interessate e al Direttore Generale.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione e gestione dei processi e delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, incidenti, disfunzioni dei sistemi informatici, danni a beni materiali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dalla Banca sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (data collection);
- valutazione e misurazione dell'esposizione al rischio operativo;
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* la funzione Risk management, responsabile di definire le metodologie e di coordinare l'esecuzione dei processi di gestione e controllo, raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della Banca. L'attività di *loss data collection* permette inoltre alla funzione di Risk management di essere tempestivamente informata in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano e alle relative perdite operative, in modo da poter indirizzare gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, la Banca adotta un processo di controllo. Tale processo presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo di controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio legato all'intrapresa di nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un giudizio di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un livello di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei

processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo elevato, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato rischi.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative dei clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in un set di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. L'attività di controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo la funzione di Risk management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative rilevati nel database dei controlli;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili delle funzioni interessate, al Direttore generale, al Comitato rischi e agli Organi aziendali.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna, recepita dal Consiglio di amministrazione, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture.

Il servizio Consulenza legale coordina le attività di natura legale, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, la Banca adotta il metodo standardizzato (*TSA – Traditional Standardised Approach*), nel quale il calcolo del requisito patrimoniale complessivo è determinato sulla base della media dei requisiti patrimoniali riferiti alle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio. Per ciascun anno, il requisito patrimoniale è ottenuto dalla somma dei requisiti patrimoniali delle singole "linee di business" regolamentari, calcolati applicando specifici coefficienti regolamentari all'"indicatore rilevante" delle "linee di business".

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione ("Information and Communication Technology" - ICT).

L'analisi del rischio informatico (identificazione, misurazione e valutazione e monitoraggio), effettuata su base continuativa e a fronte di ogni nuova iniziativa con impatti ICT, costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di individuare e graduare le più opportune misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio inerente assunto.

L'identificazione dei rischi ICT rappresenta il primo passaggio fondamentale di un efficiente sistema di gestione dei rischi informatici. La componente ICT deve tener conto sia dei fattori di rischio interni (norme e prassi aziendali in materia di sicurezza delle informazioni, gestione dei disservizi rilevati sulla clientela o altri soggetti interni alla Banca, perdite economiche relative a ripetuti incidenti provocati da fattori

interni, ecc.) sia dei fattori esterni (perdite economiche relative a ripetuti incidenti provocati da fattori esterni, frodi informatiche, attacchi attraverso la rete internet, ecc.). Con riguardo alla fase della misurazione e valutazione, la stessa è realizzata attraverso l'attuazione di specifiche metodologie basate su risk assessment dedicati che permettono la rilevazione della componente residua di rischio informatico. Per il monitoraggio di tale categoria di rischio, sono condotte verifiche periodiche sulle componenti applicative ed infrastrutturali in relazione ai processi della Banca e al contesto organizzativo.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, presiede, secondo un approccio risk based, alla

gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
 - in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo;
- compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La Funzione Antiriciclaggio è incaricata di sovrintendere all'attività di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- rischio di concentrazione *single name*: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di Clienti connessi;
- rischio di concentrazione settoriale: rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, sono definite precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso

il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità sia per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in appositi documenti di normativa interna.

La funzione di Risk management quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura trimestralmente, per fini gestionali, l'esposizione alle due tipologie di rischio considerate. Periodicamente produce analisi sul rischio di concentrazione e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa al Consiglio di amministrazione.

Il monitoraggio del Rischio di concentrazione *single name* è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione della metodologia del *Granularity Adjustment (GA)*, indicato dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso la Banca attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati dei principali debitori e i fondi propri.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si identifica il rischio generato da variazioni dei tassi di interesse di mercato sul valore economico-patrimoniale e reddituale della Banca. Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancariosi possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).
- presenza di opzioni (implicite o automatiche) che possono modificare il livello e le scadenze dei flussi di cassa futuri.

Il rischio di tasso di interesse è pertanto risultante dalle strategie di Asset & Liability Management della Banca, gestite e definite dalla Direzione Finanze. La politica adottata persegue una elevata copertura "naturale" delle poste e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi. La Banca, in ottica di riduzione dei rischi, può comunque attuare operazioni di copertura tramite derivati sui tassi di interesse.

La funzione Risk management monitora l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sia sul valore economico (EVE, Economic Value of Equity), sia sul margine di interesse (NII, Net Interest Income) e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti.

I processi interni di gestione del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate a livello operativo e valutate criticamente dai Comitati ALCO, che forniscono inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini strategici sono previsti internamente limiti di *appetite* e *tolerance*, le cc.dd. "soglie RAF" - il cui superamento comporta la valutazione di azioni di intervento volte a mitigare tale rischio. Il rispetto dei limiti rientra nel monitoraggio trimestrale nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e incluso nella reportistica periodica per la Direzione generale e il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è relativo all'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'impossibilità di reperire i fondi sul mercato ("*funding liquidity risk*") o di smobilizzare i propri attivi ("*market liquidity risk*").

Il rischio di liquidità può essere generato da fattori endogeni, ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato e fattori esogeni, ovvero causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il rischio di liquidità è inteso come difficoltà (o impossibilità) a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento: rischio implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata; rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità si sviluppa nel quadro del *Risk Appetite Framework* e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che la Banca debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli vendibili e/o rifinanziabili presso BCE.

Il monitoraggio e la gestione della liquidità sono formalizzati nel *Regolamento di gestione dei rischi*, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, cioè l'insieme delle regole, degli strumenti di misurazione e controllo nonché delle strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del *Contingency Funding Plan*.

L'assetto organizzativo prevede il presidio e la gestione del rischio in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo, dove il Consiglio di amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, mentre la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi, in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("*Risk Appetite Framework*"), assicura che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In questo contesto la Banca gestisce il rischio in base ai seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità è affidata alla Direzione Finanze - Servizio Tesoreria, la quale, con il supporto del Comitato ALCO Banca, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dalla funzione Risk management che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

Il regolamento di gestione dei rischi prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve e di uno di liquidità strutturale, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

La funzione di Risk management monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31 dicembre 2023 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 214,78% e per NSFR pari al 131,25%.

La funzione Risk management e la Direzione Finanze eseguono analisi di stress sulla scorta di liquidità

della Banca e sugli indicatori regolamentari LCR e NSFR.

La metodologia adottata ai fini dell'analisi di stress prevede l'utilizzo del *Maturity Ladder*, al fine di valutare la capacità superare una crisi di liquidità sistemica ovvero specifica della Banca. Tale valutazione è calcolata assumendo costanza della struttura di *business* e del profilo patrimoniale della Banca.

La costruzione per fasce di scadenza avviene mediante lo sviluppo dei flussi di cassa per fasce temporali, anche tenuto conto delle componenti certe e di quelle che possono ragionevolmente manifestarsi. Sono inoltre considerate le poste che costituiscono "riserve potenziali" di liquidità. L'analisi consente di valutare la posizione finanziaria netta nei differenti *bucket* temporali ed in dipendenza dei differenti scenari operativi, sia "normali", sia "stressati".

L'attività di stress test sugli indicatori LCR e NSFR viene svolta dall'ufficio Risk management nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework* e nell'ambito dell'ILAAP. Le risultanze delle prove di stress valutano l'adeguatezza del profilo di liquidità e la resistenza ad eventuali situazioni di crisi. Gli scenari di stress sono definiti dalla funzione di Risk management ed ipotizzano il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine della Banca, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità, ed eventi avversi legati ai mercati finanziari.

La posizione di liquidità risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del *funding* istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario sono:

- elevata riduzione della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta previsti.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di shock di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della Clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

L'applicazione dello scenario determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi).

La *severity* dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di impiego.

L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi definiti dallo scenario.

Lo stress test ha sempre dimostrato disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

Rischio di leva finanziaria

Il quadro normativo di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il *leverage ratio*, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

La funzione Risk management è responsabile di verificare che il *leverage ratio* sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALCO Finanza, organo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato

ALCO Finanza detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso clientela).

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento.

Il rischio residuo derivante da una possibile diminuzione della capacità di escussione delle garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, con particolare riferimento agli immobili posti a garanzia (di gran lunga la forma di garanzia reale maggiormente raccolta a copertura delle esposizioni creditizie), è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare delle unità organizzative Valutazione immobili e Gestione crediti problematici, nonché della funzione Risk management.

In aggiunta il rischio residuo è presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di *credit risk mitigation* secondo i criteri di Basilea 2.

Va ricordato inoltre che all'interno del processo ICAAP sono condotte analisi di sensitività riferite alle variazioni dei valori delle garanzie immobiliari. Esse dimostrano che, anche in caso di variazioni negative particolarmente severe, gli impatti in termini di requisiti patrimoniali potrebbero essere assorbiti senza significativi peggioramenti dei coefficienti patrimoniali.

La Banca possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 3, attuata mediante il Capital requirement regulation (CRR), sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dalla Rete commerciale che si occupa della fase di acquisizione delle garanzie, alla Direzione crediti che esegue un controllo di primo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione, fino alla funzione di Risk Management che svolge controlli di secondo livello sull'ammissibilità delle garanzie in funzione di mitigazione del rischio di credito, sulla rispondenza dei valori di stima degli immobili costituiti in garanzia ai prezzi di mercato.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento del fido volta a gestire l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fideiussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, l'unità organizzativa Amministrazione crediti si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto della gestione delle garanzie, della rivalutazione statistica del valore degli immobili costituiti in ipoteca per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013 (CRR), consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno.

Sempre nell'ambito dell'ammissibilità delle garanzie la funzione di Risk management svolge i seguenti controlli di secondo livello:

- verifica dell'adeguatezza delle valutazioni immobiliari ai prezzi di mercato, che si configura come analisi di backtesting sui valori immobiliari a garanzia dei crediti erogati alla clientela, utilizzando come riferimenti i valori ottenuti da Automated Valuation Model (AVM) e quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) pubblicate dall'Agenzia delle Entrate;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine la funzione è supportata da procedure informatiche che, a fronte di ciascuna garanzia,

evidenziano il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Nell'ambito delle politiche e processi di gestione il Consiglio di amministrazione, tra le altre attribuzioni previste dalla normativa e dallo Statuto, determina gli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari della Banca, definendone le rispettive linee strategiche. In tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono analizzati almeno trimestralmente dai vertici aziendali.

Il governo e il presidio del rischio strategico si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di governance volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dalla funzione di Risk management relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, Cost to Income e indicatori risk adjusted, indicatori di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità, ecc.). L'obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti, alla Direzione, al Cda e al Collegio sindacale;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'unità organizzativa Pianificazione strategica & Controlling in merito a:
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico/patrimoniali delle principali unità organizzative;
 - execution delle iniziative strategiche e dei progetti.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato dalla Direzione, dai Comitati preposti ed è portato all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei principali stakeholder (Clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con comportamenti, fatti o atti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

La Banca gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati in apposita

normativa interna.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni di controllo (quali ad esempio Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio ed Internal audit) e da unità aziendali in presenza di processi e normativa interna adeguati.

Rischio di modello

Il rischio modello è il rischio di subire impatti negativi di natura finanziaria e/o reputazionale a causa di decisioni assunte sulla base dell'output di modelli che possano presentare errori o a causa di un cattivo/improprio utilizzo dei modelli stessi.

L'identificazione del rischio modello avviene tramite l'attività di validazione svolta dalla funzione di Risk management. Ulteriori driver per l'identificazione e valutazione del rischio modello sono gli esiti delle verifiche svolte dalla funzione di Internal audit. Il rischio modello viene valutato in funzione della materialità del rischio dei modelli adottati e delle risultanze del processo di validazione degli stessi, su una scala da "Basso" (rischio minimo) ad "Alto" (rischio molto critico).

Sustainability risk management

Il rischio ESG (Environmental, Social and Governance), viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dall'impatto diretto o indiretto di eventi collegati a fattori ambientali (con particolare attenzione a quelli connessi al fenomeno del cambiamento climatico), sociali e di governance. Tale tipologia di rischi risultano trasversali rispetto a tutte le altre categorie di rischio "tradizionali" dell'attività della Banca.

A livello europeo, il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile pone particolare enfasi sull'importanza sistemica del settore bancario/finanziario nel consentire la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio ed una economia resiliente al clima. Il settore bancario si trova infatti ad essere coinvolto nei potenziali rischi indiretti legati al clima nella misura in cui i finanziamenti concessi e gli investimenti effettuati sono rivolti ad attività economiche che contribuiscono al cambiamento climatico (per esempio in termini di emissioni di gas ad effetto serra). Lo stesso settore bancario può comunque assumere un ruolo proattivo nel promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima aumentando la consapevolezza del proprio ruolo, nell'ambito della transizione, integrando una valutazione del potenziale impatto sui cambiamenti climatici correlato alle politiche creditizie e di investimento poste in essere.

La Banca è consapevole dell'importanza di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi anche di natura non finanziaria, ovvero i rischi socio-ambientali generati e subito riconducibili alle seguenti dimensioni:

- Rischio ambientale: può nascere dalle decisioni in materia ambientale della Banca o dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dalle scelte in tale ambito. Il rischio ambientale presenta le seguenti particolari declinazioni:
 - o Rischi ambientali non climatici, ricomprendono il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a fronte di danni provocati all'ambiente nello svolgimento della propria attività economica.
 - o Rischio climatico di transizione, che rappresenta il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.
 - o Rischio climatico fisico, ovvero il rischio per un ente di subire un impatto finanziario

negativo a causa dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima

- **Rischio sociale:** legato agli aspetti relazionali con la clientela e più in generale con la comunità, con particolare riguardo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, verso cui la Banca vuole essere un interlocutore attendibile e autorevole mediante una condotta integra e rigorosa, attenta alle esigenze dei propri stakeholder, finalizzata al mantenimento di una redditività-solidità ispirata alle tematiche di sostenibilità e per questo duratura nel tempo, per creare valore condiviso con cui contribuire al benessere e al progresso della comunità stessa. Rischio legato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità sociale, alla possibilità di offrire prodotti o servizi finanziari non adeguati in funzione dell'evoluzione del contesto socio-economico o normativo, ecc. Rischio attinente al personale: correlato alla gestione dei collaboratori e soggetti assimilati, incluse le azioni poste in essere a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per garantire la parità di genere, l'attuazione di specifici programmi di attrazione dei talenti, la limitazione di situazioni di inadeguatezza dei profili professionali, prevenire la perdita di figure chiave, come anche le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali, correlato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità nella gestione del personale; Rischio di mancato rispetto dei diritti umani: relativo appunto al mancato rispetto dei diritti umani, tra cui i diritti dei lavoratori, e/o relativo ad atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori, per effetto anche della concessione di finanziamenti, degli investimenti e dei rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità legati al rispetto dei diritti umani. Si considera in questo ambito anche il rischio di violazione dei dati personali per cui occorre prevenire l'utilizzo illecito dei dati forniti dalle diverse categorie di interessati adottando idonee soluzioni tecniche e organizzative per la protezione degli stessi;
- **Rischio di governance:** connesso alle decisioni e alle politiche assunte dalla Banca in tema di governo/gestione della stessa, oppure dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dagli assetti/scelte di governance delle stesse controparti, compresa l'inclusione dei fattori ESG nelle loro politiche e procedure di governance. Ad esempio, un codice di condotta inadeguato o una mancata azione contro il riciclaggio di denaro possono ostacolare la capacità di generare rendimenti positivi e innescare rischi di tipo reputazionale. Inoltre, qualora una società dovesse adottare e pubblicare un codice di condotta poco chiaro ed efficace, i clienti e gli investitori potrebbero perdere fiducia nella società compromettendo la sua capacità di condurre affari nel lungo termine.

Nel corso del 2023, la Banca, in continuità e coerenza con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, ha proseguito nelle progettualità e cantieri già avviati negli anni precedenti, allo scopo di proseguire e affinare le attività di mappatura della materialità dei rischi ESG sul business Banca e sul portafoglio finanziamenti della stessa, allo scopo di valutare l'impatto che tale tipologia di rischi può avere sull'attività e il portafoglio creditizio della Banca. In particolare, l'attività di analisi della Banca si è focalizzata coerentemente con le linee guida di Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali, ossia sulla componente ambientale. In particolare, le progettualità condotte nel corso del 2023 sono state due. La prima ha riguardato un'attività di *assessment* della materialità svolta con approccio quali/quantitativo finalizzato a identificare, valutare gli impatti dei rischi ESG in relazione ai rischi "tradizionali" della Banca, mappando anche i canali di trasmissione dei vari fattori di rischio analizzati. A fronte di attività di *assessment* è stato possibile predisporre una *heatmap* che fornisce una rappresentazione grafica della materialità dei rischi ESG in relazione ai rischi tradizionali; rispetto a quanto condotto nell'esercizio precedente, l'*assessment* è stato integrato con alcune analisi quantitative volte a misurare i rischi fisici

sul portafoglio garantito da immobili e sul rischio di transizione per quanto concerne il portafoglio imprese. La seconda progettualità ha invece insistito maggiormente su aspetti quantitativi. È stata condotta un'attività di *Climate Stress Test* volto a valutare sul portafoglio creditizio gli impatti del rischio fisico e di transizione. L'impatto dei vari rischi climatici analizzati si esprime in una variazione dei parametri di *Probability of Default* o in una variazione di *Loss Given Default* rispetto al parametro standard di partenza. Tale tipologia di analisi ha consentito alla Banca di iniziare ad avere un riscontro in merito all'eventuale impatto di suddetti rischi rispetto al portafoglio finanziamenti; anche in questo caso, rispetto all'esercizio precedente l'attività è stata affinata estendendo il perimetro degli "hazard" analizzati ed estendendo l'arco temporale delle analisi, ricomprendendo anche valutazioni di lungo periodo, coerentemente con quelli che sono gli scenari forniti da NGFS. Infine, si segnala come la Banca abbia proseguito nell'implementazione del "piano interventi" condiviso a inizio 2023 con Banca d'Italia a seguito, a seguito della pubblicazione da parte della stessa Autorità di Vigilanza delle sue aspettative sui rischi climatici ed ambientali; inoltre tale piano sarà oggetto di revisione a seguito della pubblicazione nel mese di dicembre 2023, sempre da parte della Banca d'Italia, delle "good practies" allo scopo di affinare ulteriormente, ove necessario, gli interventi per allinearsi alle aspettative di Vigilanza, in coerenza con quelle che sono le "best practices" di mercato. .

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP/ILAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di amministrazione una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni della Banca.

La funzione Risk management presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale il Resoconto ICAAP/ILAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui la Banca è esposta, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi della Banca continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche della Banca.

Le politiche strategiche sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. La pianificazione strategica in vigore è stata costruita anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di gestione della liquidità (ILAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati in funzione del principio di proporzionalità. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2023 i *ratios* patrimoniali della Banca risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi

previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

La Banca presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, regolarmente su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverage ratio* risulta superiore ai target minimi proposti. Il *ratio fully phased-in* al 31 dicembre 2023 è pari al 6,78%. Lo stesso valore, calcolato secondo il regime transitorio è pari al 6,85%.

1.2 Sistemi di governance

1.2.1 Modello di governo societario

La qualità del disegno organizzativo e di governo societario è requisito imprescindibile per assicurare alla Banca condizioni di sana e prudente gestione, capacità di generare redditività e promuovere la risposta di fiducia da parte del contesto economico. Sull'assunto della sana e prudente gestione, Banca d'Italia stabilisce i principi generali e le linee applicative per il rafforzamento degli assetti di governo, con particolare attenzione alle materie di:

- struttura finanziaria e dialettica con la proprietà;
- configurazione e funzionamento degli organi aziendali;
- requisiti degli esponenti aziendali e ruolo degli amministratori;
- architettura organizzativa e presidio dei controlli interni e della gestione dei rischi;
- presidio del conflitto d'interesse;
- politica di remunerazione e incentivazione;
- contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- obblighi di informativa verso gli investitori e il mercato.

Le regole di governance di Banca Popolare dell'Alto Adige poggiano sullo statuto sociale e sul progetto organizzativo e di governo societario, quest'ultimo inteso come insieme, tempo per tempo aggiornato, dei documenti di comando della Società secondo gli indirizzi e le Disposizioni di Vigilanza.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono state introdotte modifiche ad aspetti specifici della disciplina in materia di governo societario volte a rafforzare gli assetti di governance delle banche e a raccordare meglio le attuali disposizioni con l'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo. Tali modifiche riguardano, fra l'altro, la diversità di genere negli organi di amministrazione e controllo; l'estensione delle attribuzioni non delegabili del Consiglio di amministrazione; i profili di pianificazione strategica; la responsabilità degli standard di condotta etica; i documenti di comando in competenza del Consiglio.

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" la cui struttura, nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, è incentrata sulla presenza:

- del Consiglio di amministrazione quale organo titolare delle funzioni di "supervisione strategica" e di "gestione" e
- del Collegio sindacale, quale organo titolare della funzione di "controllo".

entrambi di nomina assembleare.

È prevista, inoltre, la nomina da parte del Consiglio di amministrazione del Direttore generale, il quale svolge le funzioni di cui all'art. 38 dello statuto e rappresenta il vertice della struttura interna della Banca.

1.2.2 L'Assemblea soci

L'Assemblea soci è convocata con preavviso di almeno venti (20) giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è validamente costituita (i) in convocazione unica ordinaria, qualunque sia la parte di capitale sociale intervenuta e (ii) in convocazione unica straordinaria, con l'intervento di almeno un quinto (1/5) del capitale sociale, salvo per taluni argomenti posti all'ordine del giorno per i quali per legge o per statuto siano richieste maggioranze più elevate.

Il capitale sociale della Banca è pari a euro 201.993.752, interamente versato e suddiviso in numero 50.498.438 azioni ordinarie, prive di valore nominale (ISIN IT0003458640).

Lo statuto ammette, a discrezione del Consiglio di amministrazione, che l'Assemblea si tenga in più convocazioni - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3° dello statuto.

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2024.

Le liste di candidati per l'elezione degli amministratori e dei sindaci sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma - autenticata da Notaio o resa in Banca Popolare dell'Alto Adige, avanti i dipendenti autorizzati a riceverla - di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l'uno per cento (1%) del capitale sociale. La soglia di diritti di voto (capitale) necessario e sufficiente per la presentazione di una lista di candidati (amministratori o sindaci) è rappresentata da numero 504.984 azioni Banca Popolare dell'Alto Adige.

Per la presentazione delle liste di candidati, gli azionisti consultano lo statuto sociale, il regolamento dell'Assemblea e l'Avviso di convocazione dell'Assemblea di nomina nonché i documenti pubblicati in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali sul sito della Banca.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l'uno per cento (1%) del capitale sociale.

1.2.3 Il Consiglio di amministrazione

Ai sensi dell'art. 28 dello statuto, il Consiglio di amministrazione è titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione ed è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Banca per l'attuazione - secondo i principi di "sana e prudente gestione" - dell'oggetto sociale. Resta ferma la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge e fermi restanti gli atti di competenza dell'Assemblea.

La Supervisione strategica concerne la definizione degli indirizzi e obiettivi strategici della Banca e la verifica della loro attuazione e comprende, in particolare:

- il modello di business;
- il Piano industriale;
- gli obiettivi di rischio, la loro correlazione con il Piano industriale e con l'ambiente esterno e le politiche di governo del rischio;

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, tale che i principali rischi Banca risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati al fine di valutare la loro compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici;
- gli orientamenti di direzione e coordinamento delle società controllate;
- le operazioni e i provvedimenti di rilievo strategico e che non possono essere delegate.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre il compito di definire l'assetto complessivo di governo della Banca e verificarne la sua adeguatezza rispetto al profilo dimensionale della stessa assumendo decisioni in ambito di:

- assetto organizzativo, amministrativo e contabile;
- sistema delle deleghe e il sistema dei flussi informativi direzionali;
- processo di gestione del rischio e la sicurezza informatica;
- sistema dei controlli interni;
- processo di introduzione di servizi, prodotti e nuove attività e di ingresso in nuovi mercati;
- politica di esternalizzazione di funzioni aziendali.

La supervisione della gestione include le attività di monitoraggio, coordinamento e verifica per garantire:

- la coerenza interna tra decisioni di Piano industriale, RAF, obiettivi di rischio, ICAAP, budget e sistema dei controlli interni;
- la coerenza tra la dotazione di capitale, le riserve di liquidità e la propensione al rischio, la politica di governo dei rischi e i conseguenti processi gestionali.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono state ampliate le attribuzioni di rilevanza strategica non delegabili per quanto riguarda i principali regolamenti di comando e la gestione delle crisi.

La gestione operativa è presidiata, a norma di legge e di statuto, dal Direttore generale che sovrintende la struttura interna, dà esecuzione alle delibere consiliari ed esercita le attività correnti secondo gli indirizzi e nei limiti dei poteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Il sistema delle deleghe attribuisce poteri di gestione

- per categorie di atti, alla struttura operativa e
- in materia di concessione del credito, in particolare, agli amministratori esecutivi organizzati in Comitato di Credito, ai comitati di struttura operativa (es. i Comitati interni di credito) e a dipendenti singolarmente.

Le Funzioni delegate curano le attività con poteri esecutivi secondo gli indirizzi e gli obiettivi impartiti dal Consiglio e riportano al Consiglio, anche per importi aggregati, sulle deleghe esercitate.

Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione è composto da un numero minimo di 9 (nove) fino ad un massimo di 12 (dodici) amministratori determinato dall'Assemblea dei soci nell'anno che precede la nomina, su proposta del Consiglio di amministrazione uscente.

Il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023-2025 è composto da 9 (nove) Amministratori.

Tale composizione numerica è considerata adeguata alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca e tiene anche conto dell'impegno che gli Amministratori devono dedicare per assicurare un adeguato governo strategico di Volksbank.

Per maggiori riferimenti si rinvia al documento "Informativa al pubblico in materia di governo societario" pubblicati nel sito internet della Banca.

(a) Numero di cariche affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Consiglio di amministrazione – mandato 2023 – 2025						
Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Ladurner Lukas	1980	Laurea in Ingegneria meccanica TU München (D)	Imprenditore Gruppo LL International Spa, Tirolo (BZ) Commercio, Energie rinnovabili, Agricoltura	Presidente non esecutivo	01/01/2010	n.d.
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
LL INTERNATIONAL S.P.A.			Amministratore unico		02638520219	
Seehof Vigiljoch Srl			Amministratore unico		02935350211	
Ladurner Group S.P.A.			Amministratore unico		02247400217	
Societa' Agricola Lagro S.R.L.			Presidente Cda		02586040210	
Bautechnik S.R.L.			Amministratore delegato		00602610214	
Lmc Immobilien S.R.L.			Amministratore delegato		02646550216	
Lg Immobilien S.R.L.			Amministratore delegato		01716460215	
Geobau Srl			Presidente Cda		01350570212	
Loex S.R.L.			Presidente Cda		02478460211	
Al-Invest Srl			Amministratore		02966800217	
Rem-Tec S.R.L.			Consigliere		02624840217	
Geo Immo srl			Presidente Cda		03150310211	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Salvá Lorenzo	1961	Laurea in Giurisprudenza Università degli Studi di Padova	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine degli avvocati di Bolzano dal 1990 Senior Partner Studio legale Salvà, Mellarini, De Carlo Merano (BZ)	Vice-Presidente esecutivo	01/08/1995	Presidente Comitato di Credito
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
SAGE spa			Consigliere		03975480231	
Azienda di soggiorno Merano			Consigliere		00197440217	
Murrelektonik Srl			Consigliere		02036740138	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Padovan Giuseppe	1965	Laurea in Giurisprudenza Università Cattolica di Milano	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine degli avvocati di Vicenza dal 1993 Senior Partner Studio legale StudioPlura - Bassano del Grappa (VI)	Vice-Presidente esecutivo	10/04/2015	Componente Comitato di Credito
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Aquachiara Srl			Consigliere		04158950248	
Label IT spa			Sindaco effettivo		02165280278	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Marin Margherita	1957	Laurea in Economia e Commercio Università Ca' Foscari di Venezia	Dottore commercialista e revisore legale, iscritta all'Albo ODCEC di Vicenza dal 1987 Senior partner dello Studio professionale InAzienda Srl - Bassano del Grappa (VI) Sviluppo e Gestione d'impresa	Consigliere indipendente	22/04/2020	Presidente Comitato Amministratori indipendenti e Componente Comitato Rischi
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
InAzienda srl STP			Amministratore Delegato – Presidente Cda		00881350243	
Antea srl in liquidazione			Amministratore Giudiziario		02549550248	
Calzaturificio Scarpa Spa			Presidente CS		00173370263	
Edilizia Friulana Nord srl			Liquidatore su nomina di ANBSC		02152520306	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina	Componente Comitanti
Peer Johannes	1989	Laurea in Economia e Legislazione per l'impresa Università commerciale Luigi Bocconi	CFO in Obfinim Spa, Bolzano (Capogruppo del Gruppo Oberrauch) Commercio, immobiliare, gastronomia e agricoltura	Consigliere esecutivo	22/04/2020	Componente Comitato di Credito
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Obfinim spa			Amministratore delegato/ Consigliere		00389430216	
Sport Alliance International spa			Amministratore delegato		02284650138	
Sportler spa			Consigliere/Procuratore		10027720159	
Meran Centrum Parking AG			Consigliere		03114290210	
Lunar Sport srl			Consigliere		03030530129	
Dot Wear srl			Consigliere		03540620139	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina	Componente Comitanti
Gasser Christina	1989	Laurea in Finacial Management and Control Università commerciale Luigi Bocconi	Consulente bancaria e imprenditrice	Consigliere indipendente	01/04/2023	Componente Comitato Rischi e Componente Comitato Amministratori indipendenti
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Stuefer & Gasser Srl			Vice Presidente Cda		02452700228	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina	Componente Comitanti
Metrangolo Alessandro	1975	Laurea in Giurisprudenza Università Cattolica di Milano	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine di Milano dal 2006 Studio legale Di Gravio, Milano, Roma – Of Counsel	Consigliere indipendente	22/04/2020	Presidente Comitato Rischi e Componente Comitato Amministratori indipendenti
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Blue SGR Spa			Procuratore		10219881009	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Tauber Margit	1974	Diploma in Economia e Management Scuola universitaria professionale Fachhochschule Management Center, Innsbruck (A)	Responsabile amministrativo in Rabensteiner Srl, Bressanone (BZ) (Gruppo Wierer Holding) Industria manifatturiera strutture metalliche	Consigliere esecutivo	10/04/2010	Componente Comitato di Credito
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Südtiroler Kinderdof società cooperativa Onlus			Vice Presidente Consiglio di amministrazione		00395790215	
Thermo-system srl			Vice Presidente Consiglio di amministrazione		03015910213	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Marini Federico	1970	Diploma ITC Bolzano	Managing Director in ICOS Spa (Gruppo SESA) Senior Executive Advisor in Würth Phoenix Srl (Gruppo Würth, DE) CEO in Arrow ECS Spa (Gruppo Arrow Electronics Inc., Colorado USA) Regional Director South East Europe in Arrow Electronics Inc.	Consigliere indipendente	22/04/2020	Componente Comitato Rischi
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
ICOS spa			Consigliere delegato		01031270380	
ICOS Deutschland GmbH			Amministratore unico		non disponibile	
Brainworks Computer-Technologie GmbH (D)			Amministratore delegato		non disponibile	

(b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

In data 15 dicembre 2020 è stato pubblicato in GU il Decreto 23 novembre 2020, n. 169 recante il Regolamento attuativo dell'art. 26 TUB emanato dal MEF (il "Decreto MEF") mediante il quale è stato introdotto un nuovo quadro normativo per la verifica di idoneità degli esponenti aziendali (c.d. *Fit&Proper Assessment*), con importanti elementi di novità rispetto alla normativa previgente.

In particolare, il Decreto MEF ha:

- a) introdotto una differenziazione tra requisiti e criteri di idoneità, questi ultimi connotati da una maggiore discrezionalità valutativa;
- b) esteso le valutazioni da effettuare nel corso delle verifiche, includendovi i criteri di correttezza, competenza, indipendenza di giudizio, nonché – per i soli intermediari bancari - l'adeguata composizione collettiva degli organi e la disponibilità di tempo e, per le sole banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, i limiti al cumulo degli incarichi;
- c) previsto, per le sole banche di maggiori dimensioni o complessità operativa (categoria alla quale non appartiene Banca Popolare dell'Alto Adige) l'applicazione di taluni requisiti e criteri ai responsabili delle principali funzioni aziendali.

A seguito dell'emanazione del citato D.M. n. 169/2020, la Banca ha provveduto ad aggiornare il Regolamento del Consiglio di amministrazione che disciplina, tra l'altro, i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, nonché i criteri di competenza e correttezza che gli amministratori devono soddisfare nonché il tempo necessario da dedicare al fine dell'efficace espletamento dell'incarico in conformità alla normativa applicabile. La normativa interna in materia di valutazione degli esponenti aziendali è in fase di ulteriore revisione/aggiornamento per tenere anche conto degli "Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI [...]" pubblicati da Banca d'Italia a novembre 2023 ("Orientamenti BI").

Gli Orientamenti BI sintetizzano i risultati osservati dalla Vigilanza nell'ambito del monitoraggio del rispetto della normativa di riferimento (Decreto MEF) durante il biennio 2021 – 2022 che sono ritenuti utili ad agevolare il superamento degli elementi di criticità osservati e la progressiva convergenza verso le c.d. "buone prassi". Fornisco inoltre, a fini meramente orientativi, riferimenti su taluni approcci, osservati dall'Autorità di Vigilanza nel mercato e ritenuti conformi alle aspettative della Vigilanza.

La verifica dei requisiti degli esponenti ai sensi del Decreto MEF spetta all'Organo competente, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni in merito alla valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti della Banca d'Italia (Provvedimento pubblicato il 5 maggio 2021); in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di amministrazione, per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.) e di un apposito questionario eventualmente messo a disposizione dalla Banca d'Italia.

Conformemente alle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di amministrazione si sottopone ad un periodico processo di autovalutazione, avente le seguenti finalità:

- verificare il corretto ed efficace funzionamento dell'Organo e della sua adeguata composizione;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Tale processo viene condotto annualmente dal Consiglio di amministrazione con il supporto del Comitato

Amministratori indipendenti, secondo i criteri e le modalità definite dal Regolamento del Consiglio di amministrazione.

All'esito del processo di autovalutazione, il Consiglio di amministrazione identifica preventivamente, ai fini delle nomine o della cooptazione degli Amministratori, la composizione collegiale ritenuta "ottimale" rispetto al profilo della Banca, tenendo conto di elementi di valutazione qualitativi e quantitativi.

I risultati di tale analisi sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati alla carica di Amministratore possa tenere conto di tali indicazioni.

Il documento "composizione quali-quantitativa ottimale" – orientamento ai Soci in vista della nomina del Consiglio di amministrazione per il triennio 2023 – 2025 è stato approvato dall'Organo amministrativo uscente in data 10 febbraio 2023 e pubblicato sul sito internet della Banca.

La suddetta "Composizione quali-quantitativa ottimale" deve essere adeguatamente diversificata - in termini di competenza, esperienza, età, genere, ecc. - secondo quanto previsto dal Regolamento sulla diversità del Consiglio di amministrazione di cui infra.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti, il Consiglio di amministrazione verifica la rispondenza tra la composizione ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, motivando in maniera esaustiva eventuali scostamenti. I risultati della suddetta verifica sono resi noti ai soci, per consentire a questi ultimi di adottare le opportune misure, in tempo utile rispetto alla prima Assemblea di approvazione del Bilancio successivo al rinnovo integrale.

Dei n. 9 Amministratori in carica, n. 4 sono qualificati come indipendenti, secondo le specifiche disposizioni del Decreto MEF alle quali lo statuto ed il regolamento del Consiglio di amministrazione fanno riferimento. Gli Amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno, anche nell'ambito di una riunione dedicata del Comitato Amministratori indipendenti di cui infra, per confrontarsi in assenza degli altri Amministratori sulle tematiche rilevanti rispetto al funzionamento dell'organo di amministrazione e alla gestione sociale.

Il Consiglio di amministrazione istituisce:

- il Comitato Rischi (CR) – composto da Amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti – che svolge funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione per le tematiche riguardanti la valutazione del rischio e il sistema dei controlli interni;
- il Comitato Amministratori indipendenti (CAi) – composto esclusivamente da amministratori non esecutivi e indipendenti – che interviene nelle procedure di mitigazione del rischio ai sensi e per gli effetti dei regolamenti aziendali di attuazione della normativa in materia di operazioni con parti correlate e di partecipazioni detenibili; svolge inoltre le funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione che la normativa di settore demanda al Comitato remunerazioni e al Comitato nomine, la cui istituzione non risulta obbligatoria per le banche intermedie;
- il Comitato di Credito (CC) – statuto sociale art. 31, comma 2 – che esercita poteri deliberativi in materia di concessione del credito per facilitare la trattazione dell'ordine del giorno consiliare, attraverso la riduzione della discussione delle pratiche di affidamento a vantaggio delle attività di indirizzo strategico dell'adunanza plenaria degli Amministratori. I suddetti poteri sono esercitati nei limiti delle deleghe esecutive conferitegli dal Consiglio a cui relaziona alla prima adunanza utile. Per effetto della nomina, i componenti del Comitato di Credito assumono la qualifica di Amministratori "esecutivi". Il Comitato di Credito svolge inoltre funzioni consultive nei confronti del Consiglio di amministrazione per le operazioni in materia di credito di competenza di quest'ultimo. È composto da amministratori, in numero variabile da tre a cinque, di cui uno con vincolo di provenienza dalla Regione Veneto; è inoltre componente del Comitato di Credito con diritto di voto il Direttore generale.

Per ulteriori informazioni sulla composizione pro tempore degli organi aziendali e dei comitati, si rinvia al documento "Informativa sul governo societario" pubblicato nel sito internet della Banca.

Oltre a specifiche sessioni di *induction* finalizzate ad agevolare l'inserimento degli esponenti aziendali di nuova nomina, la Banca organizza con cadenza periodica ulteriori sessioni di approfondimento (c.d.

formazione continua), al fine di colmare eventuali gap e/o consolidare il bagaglio di competenze/conoscenze necessarie per svolgere con consapevolezza il ruolo.

Come richiesto dagli stessi Amministratori, nell'ambito del processo di autovalutazione sopra menzionato, nel corso del 2023 sono stati organizzati piani di *induction*/formazione continua, secondo lo stesso approccio utilizzato nel triennio 2020-2022, coniugando l'esigenza di favorire il rapido inserimento/allineamento dei consiglieri di nuova nomina con quella di approfondire/migliorare le conoscenze/competenze complessive del board.

Le sessioni sono state perlopiù curate dalle strutture interne della Banca, per favorire un approccio *tailor made* rispetto alla loro esigenza di approfondimento con un focus sull'"Organizzazione Volksbank". Con riferimento alle specifiche tematiche per le quali è risultata utile una "visione allargata" delle stesse, sono stati coinvolti anche relatori esterni

Nel corso del 2023 la formazione si è quindi focalizzata principalmente sulle seguenti tematiche: (i) rischi climatici ed ambientali (misurazione e rendicontazione); (ii) rischi e controlli ICT; evoluzione degli attacchi informatici; (iii) *digital transformation*; (iv) governo societario e rischio AML; (v) HR / organizzazione.

(c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

La Banca riconosce nella diversità della composizione del Consiglio di amministrazione la declinazione di un elemento fondamentale della cultura aziendale ed un presupposto essenziale per garantire il buon funzionamento dei meccanismi di governo societario e, in definitiva, condizioni di sana e prudente gestione.

La composizione dell'Organo amministrativo assume infatti un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti ad esso affidati dalla Legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Un'adeguata diversificazione di tale composizione è inoltre funzionale a:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi stessi, evitando il rischio di fenomeni di group thinking;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

La Banca si è quindi dotata di un apposito regolamento sulla diversità del Consiglio di amministrazione (il "Regolamento diversità") che definisce e formalizza taluni criteri ed obiettivi da considerare in relazione ai singoli driver di diversità rilevanti, al fine di favorire il raggiungimento di un adeguato grado di diversity in seno al Consiglio di amministrazione, conformemente alle previsioni della normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente, alle previsioni statutarie ed alle best practice di settore.

Il suddetto regolamento identifica misure di carattere generale, tenuto anche conto della dimensione/operatività di Volksbank, da declinare in successive indicazioni specifiche per i soci al fine di indirizzare efficacemente l'individuazione dei candidati e la composizione delle liste. In particolare, richiama le previsioni dello Statuto sociale ai sensi delle quali la composizione dell'Organo amministrativo deve assicurare la presenza di un numero di Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato nella misura richiesta dalla normativa vigente.

A tale riguardo, le Disposizioni di Vigilanza stabiliscono che il numero dei componenti del genere meno rappresentato sia almeno pari al 33% dei componenti del Consiglio di amministrazione, definendo criteri di arrotondamento qualora questo rapporto non sia un numero intero.

Il rispetto di tale previsione è assicurato dalle disposizioni statutarie che regolano la composizione delle liste di candidati e l'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione, anche mediante meccanismi di sostituzione descritti negli art. 20 e 21 dello Statuto sociale.

Secondo quanto previsto dal citato Regolamento diversità, la quota minima di *diversity* prevista dalla

normativa sopra richiamata risulta pertanto adeguata al fine di realizzare una composizione del Consiglio di amministrazione equilibrata ed inclusiva anche nel genere.

Quanto sopra non preclude ulteriori valutazioni – anche alla luce della dimensione del Consiglio di amministrazione definita dall'Assemblea – circa la definizione, in sede di elaborazione del documento “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione”, di un gender target più elevato.

Oltre al genere, il Regolamento diversità, valorizza ulteriori elementi di diversificazione, richiamando anche specifiche previsioni statutarie relative a limiti di età e di provenienza geografica per l'assunzione dell'incarico.

Viene tra l'altro rappresentata:

- l'opportunità di considerare la presenza di amministratori appartenenti a diverse fasce di età affinché siano presenti differenti approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni nonché un adeguato equilibrio tra continuità/conoscenza delle caratteristiche della Banca, da un lato, e cambiamento/innovazione, anche in termini di ingresso di nuove competenze, dall'altro;
- l'opportunità di considerare, se del caso, la presenza di Amministratori in possesso di conoscenze ed esperienze maturate anche in contesti internazionali, nell'ottica di arricchire ulteriormente la discussione nell'ambito del Consiglio grazie al contributo di una pluralità di qualificati punti di vista, professionalità ed esperienze.

(d) Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni

Il Consiglio di amministrazione ha istituito un Comitato Rischi che è composto attualmente da n. 4 Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare (come di norma avviene) anche gli altri Sindaci Effettivi. Possono essere invitati a partecipare il Vice Direttore Generale, i Responsabili delle funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Rischi, in veste di organismo “endoconsiliare”, svolge funzioni consultive/propositive e di assistenza al Consiglio di amministrazione nell'attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili.

Al Comitato è altresì attribuita la supervisione dei temi di sostenibilità nell'ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione di strategie e politiche in materia.

Nell'assistere il Consiglio di Amministrazione, il Comitato supporta, con un'adeguata attività istruttoria, anche le valutazioni e le decisioni del Consiglio stesso relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio medesimo sia venuto a conoscenza.

Le determinazioni assunte relativamente a questioni di competenza del Consiglio di amministrazione sono comunicate, anche verbalmente, alla prima seduta utile, a cura del Presidente del Comitato, che fornisce di norma una sintesi delle valutazioni del Comitato sulla base di quanto illustrato dai preposti alle suddette funzioni (che sono comunque invitati a presenziare alla trattazione dei rispettivi argomenti nelle sedute del C.d.A. per illustrare le proprie relazioni, fornendo qualsivoglia dettaglio).

Nel corso del 2023 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché di organo con compiti di supervisione sulle tematiche di cui si è riunito in 24 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della funzione Internal Audit, nonché i preposti alle funzioni di Risk management, Compliance e antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, il Direttore Generale, il Dirigente Preposto, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni.

Oltre ai temi consueti, come la valutazione della reportistica periodica prodotta dalle funzioni di controllo,

l'esame del progetto di bilancio e delle relazioni/informative finanziarie infrannuali, l'esame delle relazioni sui reclami e sui ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e sulle cause passive, nonché gli adeguamenti apportati alle Policy/Regolamenti di Processo rilevanti ai fini del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi – le principali tematiche affrontate dal Comitato hanno riguardato, tra le altre:

- Azioni di mitigazione del rischio sul portafoglio crediti con specifico monitoraggio sui settori immobiliare e del turismo
- Copertura collettiva rischi di credito in bonis
- Piano Operativo NPL
- Piano di Funding
- Piano di risanamento
- Business Continuity
- Rischio informatico
- Trattamento dati (“data breach”)
- Informativa Pillar III
- Informativa non finanziaria infrannuale (“DNF”)
- Tematiche di sostenibilità
- Processi e resoconti ICAAP/ILAAP
- Pianificazione strategica

Nell'ambito del ruolo di natura consultiva/propositiva circa le tematiche di sostenibilità, il Comitato ha, tra l'altro, analizzato la “matrice di materialità” per la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) 2022, con i relativi impatti sulle strategie aziendali in diversi comparti, nonché sulle Policy e sui Regolamenti aziendali.

Le considerazioni, le valutazioni e i pareri del Comitato in merito alle tematiche trattate (da cui si evince un giudizio complessivamente positivo sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ancorché suscettibile di miglioramenti) sono stati tempo per tempo portati puntualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, anche con il supporto di apposite sintesi a cura del Presidente del Comitato, in occasione dell'esame delle informative e/o dell'assunzione delle delibere di competenza su ciascuno degli argomenti sopra riportati.

Il Comitato ha altresì riaccolto la propria attività con quella del Collegio Sindacale - in coerenza con il Regolamento Controlli e dei Flussi Informativi - anche in virtù della costante e attiva partecipazione alle suddette riunioni del Collegio Sindacale, nonché con la Società di Revisione in ragione della partecipazione del Comitato agli incontri congiunti tra Collegio Sindacale e Società di Revisione, anche ai fini della valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili, nonché dei criteri applicabili al bilancio di sostenibilità.

[\(e\) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione](#)

Si fa rimando a quanto contenuto nel paragrafo 1.2.5 del presente documento.

1.2.4 Il Collegio sindacale

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, è attribuita al Collegio sindacale la vigilanza:

- sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul

loro concreto funzionamento;

- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi ivi compreso il processo di determinazione del capitale interno;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Il Collegio sindacale accerta altresì l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

Il Collegio sindacale esercita anche le altre funzioni ed i poteri previsti dalla normativa vigente nonché i compiti e le funzioni che le disposizioni di vigilanza assegnano alla competenza dell'«organo con funzione di controllo». Il Collegio ha l'obbligo di segnalare a Banca d'Italia i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle assegnazioni di cui all'art. 34 dello statuto, quando tali fatti possano costituire un'irregolarità di gestione della Banca o, in via generale, un'infrazione alle regole di corretto esercizio dell'attività bancaria.

Per ulteriori informazioni in merito al ruolo ed i compiti del Collegio sindacale si rinvia alle previsioni dello Statuto.

Il Collegio sindacale – composto da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzione di presidente, e due sindaci supplenti – è nominato dall'Assemblea e resta in carica per tre esercizi, fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica; i Sindaci possono essere rieletti.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata di un Sindaco effettivo, subentra, fino alla prossima Assemblea, il Sindaco supplente tratto dalla medesima lista dalla quale è stato tratto il Sindaco da sostituire. Qualora sia stata presentata una sola lista, i Sindaci supplenti entrano in ordine di iscrizione in lista. Se con i Sindaci supplenti non è possibile sostituire tutti i Sindaci effettivi venuti a mancare ovvero non è possibile il rispetto di quanto previsto dallo Statuto in materia di diversità di genere, è convocata l'Assemblea che provvede all'integrazione del Collegio sindacale e vota con le maggioranze di legge senza vincolo di lista. I nuovi nominati scadono con i Sindaci in carica. Nella formazione delle liste di candidati, i soci promotori tengono conto dei requisiti e dei criteri di idoneità stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente nonché delle previsioni dello Statuto sociale.

Fermo il possesso dei suddetti requisiti e criteri, il Collegio sindacale nel suo insieme deve riflettere un adeguato grado di diversificazione assicurando tra l'altro la diversità di genere nella misura richiesta dalla normativa, anche regolamentare vigente.

Il documento “composizione quali-quantitativa ottimale” – orientamento ai Soci in vista della nomina del Collegio sindacale per il triennio 2022 – 2024 è stato approvato dall'Organo di controllo uscente in data 2 febbraio 2022 e pubblicato sulla pagina <https://www.volksbank.it/it/corporate-governance/documenti-societari>.

Per maggiori riferimenti si rinvia al documento “Informativa al pubblico in materia di governo societario” pubblicati nel sito internet della Banca.

(a) Numero di cariche affidate ai membri dell'organo di controllo

Collegio sindacale – mandato 2022 - 2024						
Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Hesse Georg	1973	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Trento	Dottore commercialista e revisore legale dei conti Titolare dello Studio professionale Hesse & Partner	Presidente Collegio sindacale	20/04/2010	n.d.
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Botzen Invest Euregio Finance Spa			Sindaco effettivo		02624940215	
Central Parking Spa			Sindaco effettivo		01216570216	
Eisackwerk Rio Pusteria Srl			Sindaco effettivo		02675310219	
Foppa Srl			Revisore unico		00676670219	
Haas I&S Srl			Revisore unico		02696710215	
Haas Srl			Revisore unico		01188470213	
Infocloud Spa			Sindaco effettivo		03099570214	
Infominds Spa			Sindaco effettivo		00899390215	
Molino Merano Srl			Revisore unico		00683450217	
Mondo Lievito Madre Srl			Revisore unico		03131240214	
Roefix Spa			Sindaco effettivo		00848120218	
Roener Spa			Sindaco effettivo		00120270210	
Fondazione “Der Bienenkorb”			Presidente Collegio sindacale			
Saelen Srl			Amministratore unico		02463300216	

Rigo Sabrina	1972	Laurea in Economia Aziendale – Università Ca' Foscari di Venezia	Dottore commercialista e revisore legale dei conti	Sindaco effettivo	31/03/2022	n.d.
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Crowe Bompani Spa			Consigliere		01414060200	
Crowe Bompani Academy Spa			Amministratore unico		11924480962	
Laica Spa			Presidente Collegio sindacale		00288500242	
Rachel Srl			Sindaco effettivo		01350490320	
Ritmo Spa			Sindaco effettivo		03495150280	
Auxiell Spa			Sindaco effettivo		04043740283	
F.V.L. srl			Revisore dei conti		04220710240	
Veneto acque Spa			Revisore dei conti		03875491007	

Cazzulani Rosella	1974	Laurea in Economia Bancaria, Finanziaria e Assicurativa – Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano	Consulente in ambito di sistemi di controllo interno. Dottore commercialista e revisore legale dei conti	Sindaco effettivo	31/03/2022	n.d.
Denominazione sociale			Carica		Codice fiscale	
Coima SGR Spa			Sindaco effettivo		05688240968	

1.2.5 Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di amministrazione, si segnalano di seguito i principali.

Il Comitato Rischi, per il tramite del Presidente, relaziona al Consiglio di amministrazione in merito all'attività svolta.

Con cadenza annuale, la Funzione di Internal Audit presenta al Consiglio di amministrazione:

- una Relazione avente ad oggetto la sintesi delle attività svolte nell'esercizio precedente, con evidenza, per le attività di verifica di processo/rete commerciale, delle maggiori criticità emerse e degli interventi da adottare per la loro rimozione; tale Relazione include anche: l'evidenza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate importanti (FEI), comprensiva delle carenze eventualmente riscontrate e delle conseguenti azioni correttive intraprese, come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013; la rendicontazione sulle attività svolte dalla revisione interna sui processi inerenti alla prestazione di servizi di investimento ex art. 14 del Regolamento congiunto Consob – Banca d'Italia;
- una Relazione contenente la valutazione complessiva sul Sistema dei Controlli Interni, alla luce delle attività svolte nell'esercizio precedente;
- il piano delle attività previste per l'esercizio successivo, redatto sulla base di un processo di pianificazione che considera anche gli eventuali input derivanti da interlocuzioni tra la Funzione e gli Organi stessi.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione è destinatario, nel continuo, dei report contenenti gli esiti delle attività di verifica svolte dalla Funzione di Internal Audit e, trimestralmente, della rendicontazione sullo stato di avanzamento delle attività previste nel piano annuale. La Funzione di Compliance presenta annualmente agli organi aziendali, un programma di attività (Compliance plan), in cui sono identificati e valutati i principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati. Essa, inoltre, presenta una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi da adottare per la loro rimozione, e infine riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Annualmente la funzione di Risk Management presenta una relazione sui rischi individuati e sulla rilevanza degli stessi attraverso un processo di *assessment* interno.

Annualmente presenta al Consiglio di amministrazione per l'approvazione il proprio piano di attività previsto per l'esercizio successivo specificando risorse disponibili e obiettivi di intervento sui vari ambiti di rischio.

Annualmente presenta al Consiglio di amministrazione una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione.

Trimestralmente la Funzione di Risk Management predispone e invia al Consiglio di Amministrazione la relazione riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF e Recovery Plan) e le analisi sull'adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità).

Entro la scadenza ordinaria del 30 aprile di ogni anno, o l'eventuale diversa scadenza fissata dall'Autorità di Vigilanza, porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, per esame ed approvazione prima dell'inoltro a Banca d'Italia, il Resoconto ICAAP e ILAAP.

Con cadenza annuale, come richiesto da Banca d'Italia (comunicazione del 11/03/2021), predispone e invia al Consiglio di Amministrazione il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) in forma ordinaria, che viene

successivamente inoltrato a Banca d'Italia.

Trimestralmente le Funzioni di controllo rendicontano, per il tramite del Tableau de Bord, in merito allo stato di avanzamento delle azioni correttive poste a risoluzione delle criticità individuate nell'ambito delle verifiche svolte. Il Tableau de Bord viene inviato a Banca d'Italia, successivamente alla presentazione agli Organi di vertice.

Il Responsabile della Protezione dei Dati ("Data Protection Officer" – DPO) riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione relativamente alla conformità alla Normativa Privacy e specificatamente al Regolamento europeo 679/2016 (GDPR) ovvero in riferimento al modello organizzativo adottato e alle misure poste in essere dalla Banca ai fini della protezione dei dati personali e della tutela dei diritti e delle libertà degli interessati al trattamento (persone fisiche).

Annualmente presenta al Consiglio di amministrazione una relazione sulle attività e sui controlli svolti, sui risultati emersi, sui punti di debolezza rilevati e sugli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione.

La Funzione Antiriciclaggio, ai sensi delle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", provvede a predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione e presta loro supporto e assistenza.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale. Nella relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

2 Ambito di applicazione

2.1 Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa: la presente informativa è riferita a Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A..

2.2 Informativa quantitativa

L'informativa di cui al presente documento si riferisce alla sola entità Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., in quanto la banca non predispone un bilancio consolidato. Pertanto, poiché il perimetro di consolidamento contabile coincide con quello prudenziale relativo all'entità Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., la Banca non predispone la tabella "Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari".

3 Fondi propri

3.1 Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- a) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- b) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- c) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle disposizioni i "Fondi Propri", sono costituiti da:

- a) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1): gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano;
- b) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1): gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2;
- c) Capitale di classe 2 (Tier 2): gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2013, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento

stesso.

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Il calcolo del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2023 è stato effettuato con riferimento alla società Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A..

Nella successiva sezione di informativa quantitativa sono esposti i risultati di tale calcolo, riferiti al perimetro prudenziale del Bilancio d'esercizio di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., così come trasmesso nelle segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d'Italia e, per il suo tramite, alla Banca Centrale Europea.

Per effetto dell'entrata in vigore dall'01/01/2018 dell'IFRS 9, è prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione in sede di prima applicazione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter includere nel CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018. Banca Popolare dell'Alto Adige ha deciso di adottare il regime transitorio per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare.

Il capitale sociale di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è composto esclusivamente da azioni ordinarie. Non sono presenti né azioni privilegiate né azioni di risparmio.

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al 31 dicembre 2023 non sono computati strumenti finanziari.

Nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al 31 dicembre 2023 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

Strumenti subordinati

	Emissione 01.08.2017	Emissione 09.09.2022
Grado di Subordinazione	Passività subordinate qualificabili Tier 2	Passività subordinate qualificabili Tier 2
ISIN	XS1663201942	XS2530769921
Ammontare	5.000.000	70.000.000
Data di Emissione	17.08.2017	09.09.2022
Data di Scadenza	17.08.2029	09.09.2032
Valuta	EUR	EUR
Tasso	5,625%	9,00% annuo, pagabile posticipato fino al 09.09.2027 (pari a 5yr MS + 673.4 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 673.4 bps
Prezzo	100	100
Quotazione	Luxembourg Stock Exchange	Luxembourg Stock Exchange

3.2 Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i Fondi Propri calcolati con l'applicazione del regime transitorio.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	477.882	160 Passivo e 170 Passivo
2	Utili non distribuiti	380.326	150 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(11.683)	150 Passivo
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	190 Passivo
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	68.878	200 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	915.403	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(786)	xxx
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(13.600)	100 Attivo
9	Non applicabile	0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(9.419)	xxx
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(27.078)	xxx
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile	0	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(10.358)	xxx
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(10.358)	xxx
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile	0	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	

EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0	
26	Non applicabile	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	5.755	xxx
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(55.486)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	859.917	xxx
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	190 Passivo
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	859.917	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.000	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	190 Passivo
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	75.000	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile	0	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

56	Non applicabile	0	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	75.000	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	934.917	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.578.996	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,4%	
62	Capitale di classe 1	15,4%	
63	Capitale totale	16,8%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,8%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,0%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,3%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	56.118	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile nell'UE	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	40.196	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri		c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo			
Attività						
10.	Cassa e disponibila' liquide	132.671	132.671	0	0	
20.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	58.653	58.653	0	0	
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.774	1.774	-1.774	-1.774	EU CC1 riga 7
	B) Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.879	56.879	-56.879	-56.879	EU CC1 riga 7
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	717.569	717.569	-717.569	-717.569	EU CC1 riga 7
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.376.749	10.376.749	0	0	
	A) Crediti verso banche	245.173	245.173	0	0	
	B) Crediti verso clientela	10.131.576	10.131.576	0	0	
	C) Titoli di debito	0	0	0	0	
	- Banche	0	0	0	0	
	- Clientela	0	0	0	0	
50.	Derivati di copertura	0	0	0	0	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	
70.	Partecipazioni	4.362	4.362	-4.362	-4.362	EU CC1 riga 7
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0	0	0	0	
90.	Attività materiali	147.884	147.884	0	0	
100.	Attività immateriali	13.600	13.600	-13.600	-13.600	EU CC1 riga 8
	- Avviamento	0	0	0	0	
	- Altre attività immateriali	0	0	0	0	
110.	Attività fiscali	126.346	126.346	0	0	
	A) Correnti	46.895	46.895	0	0	
	B) Anticipate	79.451	79.451	0	0	
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.235	3.235	0	0	
130.	Altre attività	373.428	373.428	0	0	
		0	0	0	0	
	Totale attivo	11.954.498	11.954.498			
Passività e Patrimonio Netto						
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.626.741	10.626.741	0	0	
	A) Debiti verso banche	889.152	889.152	0	0	
	B) Debiti verso clientela	9.017.823	9.017.823	0	0	
	C) Titoli in circolazione	719.766	719.766	0	75.000	EU CC1 riga 46
20.	Passività finanziarie di negoziazione	107	107	0	0	EU CC1 riga 7
40.	Derivati di copertura	4.965	4.965	0	0	
60.	Passività fiscali	46.852	46.852	0	0	
	A) correnti	41.876	41.876	0	0	
	B) differite	4.976	4.976	0	0	
70.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	
80.	Altre passività	288.757	288.757	0	0	

90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.411	12.411	0	0	
100.	Fondi per rischi e oneri	50.697	50.697	0	0	
	A) Impegni e garanzie rilasciate	8.675	8.675	0	0	
	C) Altri fondi per rischi e oneri	42.022	42.022	0	0	
110.	Riserve da valutazione	-3.973	-3.973	-3.973	-3.973	EU CC1 riga 2 + riga 3
140.	Riserve	372.617	372.617	372.617	372.617	EU CC1 riga 2 + riga 3
150.	Sovrapprezzi di emissione	275.888	275.888	275.888	275.888	EU CC1 riga 1
160.	Capitale	201.994	201.994	201.994	201.994	EU CC1 riga 1
170.	Azioni proprie (-)	-23.686	-23.686	-23.686	-23.686	EU CC1 riga 16
180.	Utile (perdita' d'esercizio)	101.129	101.129	101.129	101.129	EU CC1 riga 5a
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	11.954.498	11.954.498			
Altri elementi a quadratura dei fondi propri						
	Totale fondi propri	0	0	859.917	934.917	

4 Requisiti di capitale

4.1 Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

In Banca Popolare dell'Alto Adige il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dal Risk management.

Il piano di adeguatezza del capitale è definito in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di adeguatezza del capitale si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani disviluppo aziendali.

Il piano di adeguatezza del capitale è predisposto dalla funzione Risk management, anche attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- il calcolo trimestrale a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità costituiscono parte della reportistica predisposta per Consiglio di Amministrazione e per il Comitato ALCO Finanza.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (*standardised approach*) e al metodo standardizzato (*TSA - Traditional Standardised Approach*) per quanto concerne il rischio operativo.

A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Banca d'Italia, in data 06 aprile 2023, ha comunicato i requisiti patrimoniali che la Banca è tenuta a rispettare a partire dal 30 giugno 2023:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 7,80%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,60%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,00%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, l'Organo di Vigilanza ha individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,80%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,80% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,60%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,60% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,00%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,00% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%.

In aggiunta ai requisiti minimi vincolanti, oltre alla sopracitata riserva di conservazione del capitale, si aggiunge la riserva di capitale anticiclica, che Banca d'Italia ha mantenuto pari allo 0% per tutto il 2022. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori Banca Popolare dell'Alto Adige effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è presidiato dalla funzione di Risk management ed è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, budget e recovery plan) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui la Banca opera e delle linee strategiche delineate, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica con i FondiPropri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2023 non ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, la funzione di Risk Management predispose un report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratio patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato trimestralmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

4.2 Informativa quantitativa

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31.12.2023	31.12.2022
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	859.917	805.615
2	Capitale di classe 1	859.917	805.615
3	Capitale totale	934.917	905.615
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.578.996	5.410.721
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,41%	14,89%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,41%	14,89%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,76%	16,74%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,80%	0,70%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,10%	0,94%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	0,00%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	2,50%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	12,00%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	7,26%	11,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	0,00%	0,00%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	12.552.583	13.523.607
13.1	Leverage ratio total exposure measure (transitional)	12.561.172	13.558.629
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,78%	5,72%
14.1	Leverage ratio (transitional)	6,85%	5,94%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.672.174	2.738.256
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.521.162	1.463.992
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	277.014	270.623
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.244.148	1.193.369
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	214,78%	229,46%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	8.647.716	9.491.283
19	Finanziamento stabile richiesto totale	6.588.621	6.898.937
20	Coefficiente NSFR (%)	131,25%	137,58%

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	4.924.573	4.819.659	393.966
2	Di cui metodo standardizzato	4.924.573	4.819.659	393.966
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	2.264	1.768	181
7	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	166	1	13
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	830	805	66
9	Di cui altri CCR	1.269	962	101
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	33.859	50.288	2.709
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	33.859	50.288	2.709
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	5.174	3.935	414
21	Di cui metodo standardizzato	5.174	3.935	414
22	Di cui IMA	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	613.125	535.072	49.050
EU 23a	Di cui metodo base	0	0	0
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	613.125	535.072	49.050
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	100.490	87.391	8.039
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	5.578.996	5.410.721	446.320

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto "quick-fix", ha modificato, tra l'altro, l'articolo 473 bis della CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

All'originaria scelta operata dalla Banca di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della first time adoption dello IFRS 9 (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 1 gennaio 2018 rispetto ai fondi IAS 39 presenti al 31 dicembre 2017,

la Banca ha deciso di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art. 473 bis della CRR che prevedono:

- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01 gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2019 (in 3 anni dal 2020 al 2023);
- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01 gennaio 2020 e la data di riferimento della chiusura di bilancio (in 5 anni dal 2020 al 2025).

Si riporta il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9.

Tabella IFRS9 FL: confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9

Modello quantitative	31.12.2023	31.12.2022
Capitale disponibile (importi)		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	859.917	805.615
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	851.328	773.957
3 Capitale di classe 1	859.917	805.615
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	851.328	773.957
5 Capitale totale	934.917	905.615
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	926.328	873.957
Attività ponderate per il rischio (importi)	-	
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	5.578.996	5.410.721
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.570.406	5.381.904
Coefficienti patrimoniali		
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,41%	14,9%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,28%	14,4%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,41%	14,9%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,28%	14,4%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,76%	16,7%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,63%	16,2%
Coefficiente di leva finanziaria		
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	12.561.172	13.558.629
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,85%	5,9%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,78%	5,7%

5 Rischio di liquidità

5.1 Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi ("*funding liquidity risk*") ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività ("*market liquidity risk*").

Il monitoraggio e la gestione della liquidità sono formalizzati nella Policy dei Rischi, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan, che è sotto il governo della funzione di Risk management.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità è affidata alla Direzione Finanza della Banca (Servizi Portafoglio Titoli &ALM e Treasury), la quale, con il supporto del Comitato ALCO, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dalla funzione Risk management che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di reporting e di early warning.

Il Regolamento dei rischi prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve e di uno di liquidità strutturale, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

La Banca monitora l'andamento degli indicatori Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31 dicembre 2023 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 214,78% e per NSFR al 131,25%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 di Banca d'Italia - Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2023.

Divisa e unità (Euro milioni)	Valori Medi Trimestrali				
	31. dic 23	30. set 23	30. giu 23	31. mar 23	31. dic 22
Trimestre di riferimento					
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	12	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	2.860	2.875	2.941	3.011	3.111
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.270	1.256	1.275	1.299	1.347
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	225,73%	229,51%	231,08%	232,11%	231,10%

Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, la funzione Risk management e la Direzione Finanze hanno il compito di eseguire analisi di stress sugli indicatori regolamentari e sulla scorta di liquidità della Banca:

- in occasione del resoconto ILAAP e quindi con frequenza almeno annuale, la funzione Risk management conduce prove di stress sugli indicatori di liquidità regolamentari (LCR e NSFR) per verificare la solidità degli stessi al realizzarsi di eventi sistemici e idiosincratici negativi, estremi ma plausibili;
- Il Risk Management esegue infra-annualmente analisi di stress sulla scorta di liquidità. All'evidenziarsi di situazioni di criticità nei parametri di rischio, il Risk Management informa la Direzione Finanze e i Comitati ALCO che valutano le potenziali azioni o strategie correttive. La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo della Maturity Ladder, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità, al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata sotto l'ipotesi che non vengano modificate la struttura di business e il profilo patrimoniale della Banca.

La posizione di liquidità della Banca risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del funding istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida della Banca si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e uno sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario idiosincratico sono:

- elevato run off della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancata realizzazione delle iniziative di funding unsecured previste a budget.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di shock di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della Clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

Lo scenario di stress idiosincratico è definito dalla funzione Risk management, e ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine della Banca tali da far presupporre una perdita marcata di solidità.

La severity dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di impiego di istituti di credito italiani in periodi di massimo stress e in condizioni di elevato rischio reputazionale.

L'applicazione degli scenari determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da Clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi).

L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi risultanti dallo scenario stressato.

Lo stress test ha sempre dimostrato per la Banca disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

5.2 Informativa quantitativa

Modello EU LIQ2 - Coefficiente di finanziamento stabile netto

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	859.917	0	0	75.000	934.917
2	<i>Fondi propri</i>	859.917	0	0	75.000	934.917
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		5.883.233	0	113.319	5.620.570
5	<i>Depositi stabili</i>		4.246.836	0	12.828	4.047.322
6	<i>Depositi meno stabili</i>		1.636.397	0	100.491	1.573.248
7	Finanziamento all'ingrosso:		3.760.785	24.932	655.213	2.029.120
8	<i>Depositi operativi</i>		0	0	0	0
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		3.760.785	24.932	655.213	2.029.120
10	Passività correlate		-	0	0	0
11	Altre passività:	178	518.990	0	63.108	63.108
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	178				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		518.990	0	63.108	63.108
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					8.647.716
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					144.274
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		20.483	22.348	652.776	591.266
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli non deteriorati:		1.425.091	396.278	5.270.609	4.874.735
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli non deteriorati con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		28.984	1.085	7.318	10.759
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli non deteriorati con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		1.292.405	292.106	3.136.920	4.385.568
20	<i>Prestiti non deteriorati a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		108.777	126.395	1.184.148	1.771.636
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		51.332	55.792	1.610.876	-
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali non deteriorati, di cui:</i>		40.838	44.068	1.295.232	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		52.370	47.294	515.495	478.407
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		28.984	1.085	7.318	10.759

25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		352.818	6.762	803.102	978.346
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				0	0
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		0	0	18.030	15.326
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		339			339
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		4.591			230
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		347.888	6.762	785.072	962.451
32	Elementi fuori bilancio		0	0	0	0
33	RSF totale					6.588.621
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					131,25%

6 Rischio di credito

6.1 Informativa qualitativa

Gli obiettivi del budget/piano strategico relativi al rischio di credito sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel Risk Appetite Framework (RAF), approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il processo di erogazione del credito prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela.

Al fine di limitare la concentrazione dei rischi e favorire la massima diversificazione delle esposizioni creditizie, secondo una logica di proporzionalità e coerenza con le dimensioni e complessità operativa, la normativa sull'erogazione del credito fissa delle soglie di esposizione massima assumibile nei confronti di ciascun debitore.

Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, si richiamano le principali funzioni demandate alla funzione di Risk Management:

- Credit Risk Management supporta la Direzione Crediti nella definizione degli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi di RAF, redige la documentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- Credit Risk Modeling che ha come mission l'implementazione di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- Rating Desk che ha come mission quella di garantire la comprensione dei rating all'interno della Banca, di valutare la capacità predittiva dei modelli di rating nel continuo e di applicare override "correttivi" al rating statistico, ove presenti variabili latenti rilevanti non considerate dal modello;
- Funzione Convalida Interna che ha come mission l'esecuzione e aggiornamento del processo di convalida interna, valutando l'accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio.

A queste attività, svolte applicando il principio di proporzionalità, si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La funzione di Risk management ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

La funzione di Risk management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling e la predisposizione delle metriche di Risk Appetite Framework e del sistema di risk limits.

L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato periodicamente al Comitato Rischi. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza almeno annuale, la Banca conduce prove di stress sul portafoglio creditizio. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio). Inoltre, la funzione di Risk management, in attuazione di quanto previsto dalla circ. 285/2013 di Banca d'Italia, effettua controlli di secondo livello sul rischio di credito e valuta la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello del credito deteriorato, la Banca è dotata di un servizio di gestori crediti anomali, oggi inserito nell'area Workout, che supporta nella gestione di Clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali ovvero classificate a *past due*, inadempienza probabile ovvero a sofferenza.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della Clientela.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici presidi volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento.

Il modello di rating e il sistema di early warning (EW) sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera) e nella definizione del pricing e recepiscono quanto indicato nelle Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring" (LOM).

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

- I crediti deteriorati, conformemente alla circolare 272 di Banca d'Italia che ha recepito le Linee Guida EBA sulla "Nuova Definizione di Default", sono così suddivisi: sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati, crediti di firma) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo dell'ente finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza le seguenti esposizioni:

- Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito in base agli strumenti di regolazione della crisi previsti nel nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'insolvenza – Titolo IV – Strumenti di regolazione della crisi quali: i piani attestati di risanamento e gli accordi di ristrutturazione, le convenzioni di moratoria e gli accordi su crediti tributari e contributivi (Capo I); i piani di ristrutturazione soggetti ad omologa (Capo I bis), le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento (Capo II), il concordato preventivo (Capo III);

- Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della precedente Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: si tratta di posizioni che, secondo le disposizioni di Vigilanza, non sono classificate ad Inadempienza probabile o sofferenza e sono in arretrato per un periodo continuativo di 90 giorni rispetto alle soglie di seguito indicate:
 - la somma di tutti gli importi in arretrato dovuti dal debitore all'ente creditizio, all'impresa madre di tale ente creditizio o a una delle sue filiazioni (di seguito l'«obbligazione creditizia in arretrato»), pari:
 - o per le esposizioni al dettaglio, a EUR 100;
 - o per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio, a EUR 500;
 - il rapporto tra l'importo dell'obbligazione creditizia in arretrato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore iscritte nel bilancio dell'ente creditizio, dell'impresa madre dell'ente o di una delle sue filiazioni, escluse le esposizioni in strumenti di capitale, pari all'1 %.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA (*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing (crediti deteriorati)* possono essere oggetto di misure di tolleranza (*forborne*) concesse dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una misura di tolleranza è la difficoltà finanziaria del debitore.

Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con esposizione superiore a euro 100 mila sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tempistiche dei tribunali di iscrizione della procedura (sofferenze con garanzia ipotecaria), negli altri casi la tempistica di recupero è predefinita pari a 3 anni, salvo presenza piano di rientro
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del default.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili con esposizione minore a euro 100 mila e i crediti scaduti o sconfinanti sono soggetti sia ad una valutazione analitica.

Il principio contabile IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);
- valutazione al *fair value*, con effetto a conto economico (FVTPL) ovvero *Through Other Comprehensive Income* (FVOCI).

Il modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese *lifetime* (*ECL lifetime*), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 prevede:

- una classificazione in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale classificazione, le esposizioni in bonis possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- che nel perimetro di applicazione si includano anche i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati e i titoli valutati al CA o al FVTOCI;
- un modello di impairment *expected loss* sia in ottica "point-in-time" che "life-time" e con un approccio *forward looking* in funzione anche dello stage di appartenenza, al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento al primo punto la distinzione delle esposizioni *performing* in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di *origination*. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa *lifetime*.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD – *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*), all'esposizione al default (EAD – *Exposure at Default*).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Il Parametro di PD è determinato sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, la Banca si è dotata di un modello di stima, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, non è presente un modello interno; pertanto, il parametro è stato definito sulla base dei valori previsti dalla normativa prudenziale.

A partire dalla data riferita al 31.12.2019 sono fornite le informazioni richieste dagli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" emanati dall'EBA (EBA/GL/2018/10). Tali Orientamenti adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni tabella. Banca Popolare dell'Alto Adige, rientrando nel perimetro delle banche *Less Significant*, è tenuta ad esporre le quattro tabelle riportate nell'Informativa quantitativa.

6.2 Informativa quantitativa

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	d		e		f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	129.941	126.921	126.921	125.362	-8.590	-70.894	164.657	50.102	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	5.785	1.163	1.163	1.163	-553	-1.160	4.669	1	
060	Società non finanziarie	70.385	93.709	93.709	92.151	-5.940	-54.474	95.250	33.935	
070	Famiglie	53.770	32.049	32.049	32.049	-2.098	-15.260	64.737	16.165	
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	0	0	0	0	0	0	0	
100	Totale	129.941	126.921	126.921	125.362	-8.590	-70.894	164.657	50.102	

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni <= 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni <= 180 giorni	Scadute da > 180 giorni <= 1 anno	Scadute da > 1 anno <= 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	129.322	129.322	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	7.386.764	7.370.810	15.953	345.395	132.929	30.110	24.319	27.198	53.535	15.487	61.817	345.395
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	68.585	68.584	0	2	0	0	0	0	1	0	0	2
040	Enti creditizi	19.886	19.886	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	102.570	102.570	0	1.362	5	0	0	0	1.170	62	124	1.362
060	Società non finanziarie	3.623.005	3.620.886	2.119	252.748	103.094	23.368	16.226	20.221	37.739	11.455	40.645	252.748
070	di cui PMI	2.239.005	2.237.991	1.013	102.878	71.346	5.208	11.929	11.053	1.313	931	1.099	102.878
080	Famiglie	3.572.718	3.558.884	13.834	91.283	29.830	6.742	8.093	6.977	14.624	3.970	21.047	91.283
090	Titoli di debito	3.521.737	3.521.737	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	2.799.631	2.799.631	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	462.674	462.674	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	152.301	152.301	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	107.132	107.132	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	3.045.034			31.153								31.153
160	Banche centrali	0			0								0
170	Amministrazioni pubbliche	356.143			0								0
180	Enti creditizi	40.650			0								0
190	Altre società finanziarie	34.354			0								0
200	Società non finanziarie	2.257.389			30.091								30.091
210	Famiglie	356.497			1.062								1.062
220	Totale	14.082.857	11.021.870	15.953	376.548	132.929	30.110	24.319	27.198	53.535	15.487	61.817	376.548

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b		c	d	e	f
		Valore contabile lordo		Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		Di cui deteriorate						
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	131.029	10.787	10.787	131.029	6.882	0	
020	Attività estrattiva	10.995	363	363	10.995	552	0	
030	Attività manifatturiera	791.826	35.332	35.332	791.742	28.646	0	
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	118.282	413	413	118.282	5.817	0	
050	Approvvigionamento idrico	47.458	1.552	1.552	47.458	1.766	0	
060	Costruzioni	458.363	58.030	58.030	456.805	45.104	0	
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	518.592	28.576	28.576	518.592	24.735	0	
080	Trasporto e stoccaggio	157.090	3.630	3.630	157.090	2.969	0	
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	739.984	36.000	36.000	739.984	21.138	0	
100	Servizi di informazione e comunicazione	35.138	450	450	35.138	728	0	
110	Attività finanziarie e assicurative	530.178	54.906	54.906	520.057	47.148	0	
120	Attività immobiliari	43.784	0	0	43.784	108	0	
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	166.687	6.565	6.565	166.559	7.902	0	
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	52.851	9.582	9.582	52.851	7.135	0	
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	2.984	2.984	2.984	2.984	2.645	0	
160	Istruzione	4.820	108	108	4.820	117	0	
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	11.349	1.032	1.032	11.349	746	0	
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	26.437	1.988	1.988	26.437	1.008	0	
190	Altri servizi	27.905	450	450	27.905	857	0	
200	Totale	3.875.753	252.748	252.748	3.863.861	206.003	0	

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Prestiti e anticipazioni													
		In bonis			Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Deteriorati							
		Di cui scaduti da > 30 giorni <= 90 giorni					Di cui scaduti da > 90 giorni <= 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni <= 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno <= 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni <= 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni <= 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni	
010	Valore contabile lordo			7.732.159	7.386.764								15.953
020	di cui garantiti	6.405.664	6.133.454	14.962	272.210	123.172	149.038	14.889	21.229	22.725	42.058	9.980	38.156
030	di cui garantiti da beni immobili	4.730.702	4.511.362	13.188	219.340	98.099	121.241	10.743	14.200	14.462	35.242	9.524	37.071
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60% e inferiore o pari all'80%	1.096.827	1.064.829		31.998	15.487	16.511						
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 80% e inferiore o pari all'100%	169.702	156.747		12.955	5.117	7.838						
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	279.537	209.866		69.671	21.407	48.264						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	207.971	73.839	862	134.132	49.509	84.623	5.814	7.714	10.809	25.696	7.140	27.450
080	Garanzie reali												
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	4.491.765	4.384.213	12.461	107.552	56.920	50.633	6.295	8.766	8.380	14.545	2.792	9.855
100	Di cui beni immobili	4.462.602	4.355.760	12.448	106.842	56.652	50.190	6.164	8.750	8.380	14.251	2.791	9.855
110	Di cui valore oltre il limite	6.369.509	6.058.158	19.793	311.350	140.628	170.722	26.153	19.869	25.433	39.427	12.360	47.481
120	Di cui beni immobili	4.780.722	4.599.114	14.519	181.608	101.675	79.933	9.383	15.117	18.170	14.798	5.946	16.520
130	Garanzie finanziarie ricevute	1.463.040	1.442.049	1.178	20.991	9.945	11.047	2.561	4.063	2.265	1.743	48	367
140	Cancellazioni parziali accumulate	31.225	0	0	31.225	0	31.225	0	0	5.504	4.523	904	20.295

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	In bonis		Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
	di cui fase 1	di cui fase 2	di cui fase 2	di cui fase 3		di cui fase 1	di cui fase 2		di cui fase 2	di cui fase 3						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	129.322	129.322	0	0	0	0	6	6	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	7.386.764	6.628.916	752.886	345.395	0	334.909	83.353	41.724	41.629	197.449	0	197.449	31.225	5.826.262	128.544
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
030	Amministrazioni pubbliche	68.585	63.232	1.873	2	0	2	276	262	13	1	0	1	0	30.841	0
040	Enti creditizi	19.886	19.886	0	0	0	0	22	22	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	102.570	95.923	6.647	1.362	0	1.362	1.606	1.021	585	1.301	0	1.301	2.000	30.288	60
060	Società non finanziarie	3.623.005	3.078.440	543.159	252.748	0	242.262	56.714	25.337	31.377	149.289	0	149.289	29.152	2.614.167	86.919
070	di cui PMI	2.239.005	1.932.508	305.219	102.878	0	94.737	30.337	15.424	14.913	41.871	0	41.871	0	1.828.308	55.413
080	Famiglie	3.572.718	3.371.434	201.207	91.283	0	91.283	24.735	15.082	9.653	46.859	0	46.859	73	3.150.966	41.565
090	Titoli di debito	3.521.737	3.519.306	2.396	0	0	0	2.984	2.609	376	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	2.799.631	2.799.631	0	0	0	0	712	712	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	462.674	462.674	0	0	0	0	883	883	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	152.301	152.265	0	0	0	0	331	331	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	107.132	104.736	2.396	0	0	0	1.058	683	376	0	0	0	0	0	0
150	Off-balance sheet exposures	3.045.034	2.695.113	349.893	31.153	0	31.153	2.426	1.017	1.410	6.248	0	6.248	0	459.326	1.410
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	356.143	356.143	0	0	0	0	65	65	0	0	0	0	0	0	0
180	Enti creditizi	40.650	40.622	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	34.354	34.272	82	0	0	0	14	14	0	0	0	0	0	2.173	0
200	Società non finanziarie	2.257.389	1.929.812	327.577	30.091	0	30.091	2.134	746	1.388	5.949	0	5.949	0	430.267	1.303
210	Famiglie	356.497	334.262	22.235	1.062	0	1.062	212	190	22	300	0	300	0	26.886	107
220	Totale	14.082.857	12.972.656	1.105.175	376.548	0	366.061	88.770	45.356	43.414	203.698	0	203.698	31.225	6.285.587	129.954

7 Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito

7.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La Banca ha scelto di avvalersi delle Agenzie Esterne di Valutazione del Merito di Credito Moody's e DBRS ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Portafogli ECAI

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	solicited/unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited

7.2 Informativa quantitativa

Modello EU CR4 Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	3.213.298	0	4.108.681	987	130.327	3,17%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	33.500	337.643	66.730	6.206	14.564	19,97%
3 Organismi del settore pubblico	40.208	18.435	9.368	6	7.115	75,91%
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	37.362	0	5	0,01%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,00%
6 Enti	416.173	28.705	417.358	608	210.371	50,33%
7 Imprese	2.355.379	1.295.079	1.915.812	169.278	1.914.146	91,80%
8 Al dettaglio	1.333.596	1.182.570	943.099	99.997	680.771	65,26%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	3.194.524	21.063	3.140.675	352	1.146.578	36,50%
10 Esposizioni in stato di default	125.926	14.165	110.556	2.489	114.165	100,99%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	176.601	171.718	171.890	11.991	275.821	150,00%
12 Obbligazioni garantite	172.070	0	172.070	0	41.994	24,41%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	46	0	23	50,00%
14 Organismi di investimento collettivo	40.121	0	40.121	0	39.665	98,86%
15 Strumenti di capitale	112.616	28	112.616	28	112.644	100,00%
16 Altre posizioni	441.884	0	454.557	5.370	236.383	51,40%
17 Totale	11.655.896	3.069.406	11.700.941	297.311	4.924.573	41,04%

Modello EU CR5 Metodo standardizzato: esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2023

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio															Totale	Di cui prive di rating
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Others		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	4.039.636	0	0	0	0	0	0	0	0	29.836	0	40.196	0	0	0	4.109.668	1.316.550
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	72.936	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	72.936	72.936
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	4.516	0	0	4.857	0	0	0	0	0	9.373	4.857
4 Banche multilaterali di sviluppo	37.338	0	0	0	23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37.362	37.362
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Enti	0	11.212	0	0	111.237	0	215.166	0	0	80.351	0	0	0	0	0	417.966	164.818
7 Imprese	0	0	0	0	197	0	28.336	0	0	2.048.051	8.507	0	0	0	0	2.085.090	1.991.234
8 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	1.043.097	0	0	0	0	0	0	1.043.097	1.043.097
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	2.249.251	646.776	0	0	0	0	0	0	0	0	3.141.027	3.141.027
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	110.803	2.241	0	0	0	0	113.044	113.044
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	183.881	0	0	0	0	183.881	183.881
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	83.874	34.971	0	53.225	0	0	0	0	0	0	0	0	172.070	61.187
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	46	0	0	0	0	0	0	0	0	46	46
14 Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	40.121	40.121	0
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	112.644	0	0	0	0	0	112.644	71.305
16 Altre posizioni	105.571	0	0	0	147.452	0	0	0	0	206.904	0	0	0	0	0	459.926	459.926
17 Totale	4.182.545	11.212	0	0	366.815	2.249.251	948.066	0	1.043.097	2.593.447	194.628	40.196	0	0	40.121	11.998.252	8.661.270

8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito

8.1 Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito in Banca Popolare dell'Alto Adige avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

8.1.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in pronti contro termine (rispettivamente *Global Market Repurchase Agreement*).

8.1.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Per quanto concerne la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza), viene svolta dalla U.O. Amministrativa

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, la funzione di Risk management si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- adeguatezza dei valori di stima degli immobili sottostanti le garanzie ipotecarie, basandosi su metodologia Automated Valuation Model (AVM) e/o valori OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare);
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come la Banca abbia continuato anche nel 2023 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque

fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Banca Popolare dell'Alto Adige monitora almeno annualmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. Con specifico riferimento ai crediti NPL, in sede di delibera viene richiesta una perizia aggiornata da parte di un perito indipendente, redatta in conformità agli standard europei EVS e, se il caso, si procede alla determinazione delle rettifiche di valore.

Inoltre, è previsto uno specifico processo di revisione del valore degli immobili, che richiede obbligatoriamente una nuova perizia, sia ogni volta in cui si sia registrato un evento straordinario con impatto significativo sul valore degli immobili, sia per le esposizioni di importo rilevante.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. *haircut*) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR).

8.1.3 Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla Clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- immobili commerciali e industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

8.1.4 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e relativo merito di credito

Banca Popolare dell'Alto Adige nel corso del 2023 non ha operato in derivati creditizi.

8.1.5 Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: i prestiti ipotecari sono destinati prevalentemente ad una Clientela privata o ad imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, è opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

8.2 Informativa quantitativa

Modello EU CR3 Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	1.625.867	5.954.805	4.491.765	1.463.040	0
2	Titoli di debito	3.518.753	0	0	0	
3	Totale	5.144.620	5.954.805	4.491.765	1.463.040	0
4	di cui esposizioni deteriorate	19.402	128.544	107.552	20.991	0
EU-5	di cui in stato di default	19.402	128.544	107.552	20.991	0

9 Rischio di controparte

9.1 Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta una fattispecie del rischio di credito ed è definito come il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. Ai fini del trattamento prudenziale, il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, la Banca utilizza il metodo Original Exposure Method ("OEM") per i derivati mentre per le operazioni SFT e per le operazioni con regolamento a lungo termine il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata dalla funzione di Risk management una metodologia sviluppata internamente che tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

La funzione Risk management assicura il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, anche attraverso apposite procedure informatiche che consentono di segnalare eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

9.2 Informativa quantitativa

Modello EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EEPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	339	2.194		1.4	3.546	3.546	3.546	1.269
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
1	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
2	IMM (per i derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
2c	di cui insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			0		0	0	0	0
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFTs)					0	0	0	0
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFTs)					0	0	0	0
5	VaR per le SFTs					0	0	0	0
6	Totale					3.546	3.546	3.546	1.269

Modello EU CCR2: Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)232		0
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)646		0

4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	3.546	830
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo EU4 dell'esposizione originaria)	0	0
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	3.546	830

Modello EU CCR3: Metodo standardizzato - esposizione soggette al rischio di controparte per classi di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k		
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Others		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	8.312	0	0	2.846	0	0	0	0	0	0	11.158
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	0	699	0	0	0	669
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	i e imprese con valutazione del merito di credito 9 a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Altre posizioni (*)	186.142	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	186.142
11	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	186.142	8.312	0	0	2.846	0	0	0	699	0	0	197.999

10 Rischio di mercato

10.1 Informativa qualitativa

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (trading book) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (banking book).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui la Banca deve attenersi e le azioni di escalation previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "building-block"). Va rilevato come, al momento attuale, l'attività della Banca a valere sul trading book è del tutto residuale, sia in termini relativi in rapporto al banking book, che in termini assoluti.

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di proprietà viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR ("Value at Risk") calcolato sia giornalmente a mezzo della procedura Prometeia (VaR parametrico gaussiano, la metrica a valere sulla quale è calcolato l'utilizzo dei limiti) sia mensilmente a mezzo metodologie più avanzate (Extreme Value Theory, simulazioni montecarlo, simulazione storica).

La direzione Finanze, tramite l'ufficio Treasury e l'unità organizzativa Portafoglio Titoli & ALM ha la mission di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Banca (trading in conto proprio).

La funzione Risk management è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi nonché per l'efficientamento del profilo di rischio/rendimento del portafoglio di proprietà. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. La funzione Risk management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e al Consiglio di amministrazione.

10.2 Informativa quantitativa

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	4.735
2	Rischio azionario (generico e specifico)	22
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	417
6	Metodo delta plus	0
7	Metodo di scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	Totale	5.174

11 Rischio operativo

11.1 Informativa qualitativa

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dalla Banca fanno parte di un framework di gestione costituito dai seguenti elementi:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa ("*data collection*");
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* la funzione Risk management raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della Banca nel suo complesso. L'attività di *loss data collection* permette inoltre alla funzione Risk management di essere tempestivamente informata in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno della Banca e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, la Banca adotta un processo interno che presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno della Banca, in modo da favorire le conseguenti attività di follow-up.

Tra i principali presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo di monitoraggio, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da "Basso" (rischio minimo) a "Alto" (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di propensione al rischio approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali, viene assegnato un livello di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tenere conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un livello di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I livelli di rischio sono misurati su scala discreta con valori da "Basso" (rischio minimo) a "Alto" (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica end to end.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo uguale ad "Alto", prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative

dei clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di reporting mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. L'attività di controllo esercitata dalla funzione di Risk management fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle performance della gestione del rischio operativo la funzione di Risk management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database dei rischi operativi;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili che presidiano i singoli rischi, al Direttore Generale, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna della Banca, recepita dal Consiglio di Amministrazione, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture.

L'unità organizzativa Consulenza legale coordina le attività di natura legale, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le strutture interessate.

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA Basic Indicator Approach);
- metodo Standardizzato (TSA Traditional Standardised Approach);
- metodi Avanzati (AMA Advanced Measurement Approaches).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business aziendale.

Nei metodi avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno della Banca.

La Banca per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Standardizzato.

11.2 Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	0	0	0	0	0
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	296.650	338.196	403.940	49.050	613.125
3	<u>Soggette al metodo TSA</u>	296.650	338.196	403.940		
4	<u>Soggette al metodo ASA</u>	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

12 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1 Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (banking book).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione ai cambiamenti nel livello, pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).
- presenza di opzioni (implicite o automatiche) che possono modificare il livello e le scadenze dei flussi di cassa futuri.

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati utilizzati per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di fair value da esse generato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

La funzione Risk management monitora l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sia sul valore economico (EVE, Economic Value of Equity), sia sul margine di interesse (NII, Net Interest Income) e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario nell'ottica del valore economico avviene tramite la quantificazione del coefficiente di Rischio Tasso "Delta EVE", pari al rapporto tra la variazione di valore economico del portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di classe 1.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario sotto il profilo reddituale viene rilevato tramite il coefficiente di Rischio Tasso "Delta NII", pari al rapporto tra la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di classe 1.

Per entrambi gli indicatori è monitorato e verificato il rispetto delle soglie di vigilanza previste dai SOT (Supervisory Outlier Test).

I coefficienti di rischio sono rilevati tramite modelli interni in conformità con le linee guida EBA

(EBA/GL/2022/14). La metodologia è differente in base alla metrica di rischio da rilevare:

- Variazione del valore economico (Delta EVE): la valutazione si basa su un profilo “run-off” delle poste del banking book, come da prescrizioni normative. Il modello interno consente il calcolo della metrica distintamente nello scenario di tasso base e nei diversi scenari di stress, rilevandone la variazione del valore attuale. Il delta valore complessivo delle posizioni nel banking book definisce la sensitività e quindi il rischio a cui la Banca è esposta in termini di valore economico nei differenti scenari di stress.

Il mapping dei flussi di cassa tiene in considerazione la dinamica comportamentale di alcune poste del bilancio, in particolare:

Conti correnti e depositi “a vista”: il profilo di persistenza (stabilità nel tempo dei volumi) e vischiosità (reattività del tasso cliente al variare dei tassi di mercato) della raccolta a vista di privati e aziende non finanziarie è stimato tramite un modello statistico-econometrico (c.d. “modello delle poste a vista”).

Finanziamenti a tasso fisso: in base all’osservazione storica dei tassi di prepagamento, sono stimati i fattori di CPR (Constant Prepayment Rate) sul portafoglio di finanziamenti a tasso fisso. Fattori scalari sono applicati ai coefficienti di CPR base per tener conto della “scenario dependency” e della tendenza alla diminuzione dei rimborsi anticipati dei finanziamenti a tasso fisso in scenari di rialzo dei tassi mentre, al contrario, una diminuzione dei tassi di interesse tende ad accelerare le dinamiche di prepagamento da parte della clientela.

Conti deposito svincolabili: per i prodotti di deposito a termine con possibilità di svincolo anticipato è stimato un fattore di CPR sulla base dei dati storici sugli svincoli anticipati. I fattori scalari applicati al coefficiente osservato amplificano il fenomeno degli svincoli anticipati negli scenari di rialzo dei tassi di interesse di mentre ne riducono l’effetto negli scenari di ribasso dei tassi.

Il modello interno di calcolo del Delta EVE esclude dalla valutazione i margini commerciali e altre componenti di spread al fine di identificare specificatamente la componente di interessi legata alla remunerazione del rischio di tasso di interesse.

- Variazione del margine di interesse (delta NII): la valutazione si basa su un profilo “constant balance sheet” e con orizzonte temporale di un anno. La metodologia di calcolo segue una analisi per *repricing gap*, rilevando per singola operazione e su date puntuali, il periodo di maturazione interessi sensibile all’oscillazione dei tassi all’interno dell’orizzonte di analisi (per effetto del riprezzamento o scadenza dell’operazione nel periodo). Assumendo shock paralleli della curva dei tassi è quindi calcolata la sensitività di ciascuna posta del banking book alla variazione ipotizzata dei tassi e l’impatto sul margine di interesse. Il delta NII complessivo è quindi ottenuto aggregando le sensitività delle singole posizioni.

I modelli comportamentali utilizzati sono gli stessi utilizzati per la rilevazione della Variazione del valore economico. In conformità all’assunzione di constant balance sheet, le poste a vista sono assunte costanti sotto il profilo dei volumi nell’orizzonte di analisi.

Nel corso del 2023 la Banca ha messo in essere strategie di copertura del rischio tasso in regime di Micro Fair Value Hedge Accounting al fine di coprire l’esposizione al rischio di tasso di interesse di due titoli governativi del banking book a più lunga scadenza.

Nel portafoglio di negoziazione sono inoltre poste in essere coperture a mitigazione del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap*.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALCO Banca. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente – oltre al limite dell’indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 15% del CET1 - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l’esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il monitoraggio del rischio di tasso è svolto con frequenza mensile. La funzione Risk management produce idonea reportistica destinata al Comitato ALCO Banca che si riunisce con cadenza almeno trimestrale. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per il Consiglio di amministrazione.

12.2 Informativa quantitativa

Template EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione

Scenari di shock di vigilanza (dati in mln)		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del patrimonio netto		Variazioni del margine di interesse	
		31.12.2023	31.12.2022	31.12.2023	31.12.2022
1	Parallel up	-64,76	-78,93	10,00	-9,09
2	Parallel down	59,03	60,81	-10,65	-25,65
3	Steepener	8,37	24,85		
4	Flattener	-0,71	-44,06		
5	Short rates up	-21,97	-59,77		
6	Short rates down	19,70	59,90		

13 Attività vincolate e non vincolate

13.1 Informativa qualitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto dell'art. 443 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dalla Banca sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Al 31 dicembre 2023 risultano in essere quattro tipologie di operazioni relative all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione VOBA n. 7 nella quale la Banca, originator ha interamente sottoscritto le tranches junior, mentre le altre tranches sono destinate ad essere collocate sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE; il rischio delle attività cedute è ancora in capo alla Banca, che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica. Le attività cedute continuano ad essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi;
- programma di obbligazioni bancarie garantite ("*covered bonds*") per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari ed ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa, al fine di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato;
- cartolarizzazioni di NPL multioriginator Buonconsiglio n. 3 e n. 4: aventi ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale è previsto che le banche cedenti presentino al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18. Le due operazioni hanno la finalità di conseguire gli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze della Banca, riducendone l'incidenza sul totale attivo e conseguentemente riducendo il complessivo profilo di rischio aziendale;
- operazione di cartolarizzazione sintetica nella quale il trasferimento del rischio di credito viene realizzato mediante l'utilizzo di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

La Banca non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

13.1.1 Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle

decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per la sua mitigazione, Banca Popolare dell'Alto Adige ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che l'operazione di cartolarizzazione VOBA n. 7 di Banca Popolare dell'Alto Adige sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originatore servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale *downgrade* del rating significativo, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso.

Relativamente al rischio di liquidità, Banca Popolare dell'Alto Adige ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

13.1.2 Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione, la Banca applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle *policy* internamente adottati.

13.1.3 Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

A partire dal 31.12.2019 la Banca ha adottato il nuovo *framework* delle cartolarizzazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2017/2401, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tale normativa, per le cartolarizzazioni emesse dal 1° gennaio 2019, prevede quattro metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale per le operazioni di cartolarizzazione:

- Approccio basato sui modelli interni (SEC-IRBA);
- Approccio standardizzato (SEC-SA);
- Approccio basato sui rating esterni (SEC-ERBA);
- Internal Assessment Approach (IAA).

Ai fini prudenziali la metodologia adottata segue l'approccio standardizzato (SEC-SA), pertanto l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare determinato principalmente dalla ponderazione media dei crediti sottostanti e dall'ammontare di crediti in default, con un fattore minimo di ponderazione (*floor*) del 15%.

13.1.4 Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

13.1.5 Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dalla Banca.

13.1.6 Sintesi delle politiche contabili seguite con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per una descrizione dettagliata delle politiche contabili utilizzate si rimanda al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023.

13.1.7 Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Per la cartolarizzazione VOBA 7 le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate sono S&P e Moody's.

13.2 Informativa quantitativa

I valori inseriti nelle tabelle di seguito riportate sono relativi ai quattro trimestri del 2023.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	2.257.356	373.697			9.697.142	2.599.718		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	96.755	0	96.755	0
040	Titoli di debito	425.426	373.697	412.060	359.790	3.094.750	2.512.000	3.014.620	2.443.767
050	di cui obbligazioni garantite	6.595	0	6.596	0	175.863	0	176.567	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	16.737	0	14.955	0
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	341.194	339.241	327.000	325.122	2.457.725	2.453.010	2.389.255	2.384.603
080	di cui emessi da società finanziarie	64.250	34.456	64.489	34.668	549.510	58.990	539.513	59.164
090	di cui emessi da società non finanziarie	19.982	0	20.572	0	87.515	0	85.852	0
120	Altre attività	1.831.929	0			6.505.637	87.718		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui emessi da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione	2.257.356	373.697		

Relativamente alle garanzie reali ricevute non vincolate, la quota preponderante è costituita da titoli di debito governativi ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.610.370	2.233.715

Le principali fonti di gravame sono costituite da rapporti con la Banca Centrale e da passività secured con controparti istituzionali.

14 Leva finanziaria

14.1 Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o Leverage Ratio) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di insolvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è monitorare il grado di indebitamento nei bilanci delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'art. 429 della CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il capitale di classe 1 (TIER 1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore ai fini della segnalazione e dell'informativa (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione e Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione). La metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2") che modifica il Regolamento 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% così come proposto dal Comitato di Basilea.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Leverage Ratio è stato incluso nelle metriche del RAF ⁽¹⁾ e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di risk appetite e soglie che vengono regolarmente monitorati dalla funzione di Risk management e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALCO Banca, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il comitato ALCO Banca detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria della Banca coinvolgendo le funzioni opportune. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2023 il Leverage Ratio della Banca (*transitional definition*) si attesta a 6,85%, in calo

⁽¹⁾ Il Risk Appetite Framework ("RAF") costituisce il quadro di riferimento che definisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende perseguire e i relativi limiti.

rispetto al 5,94% del 31 dicembre 2022.

L'indice calcolato assumendo a riferimento il capitale di classe 1 determinato applicando la normativa a regime (fully loaded) è pari al 6,78% (5,72% al 31 dicembre 2022).

14.2 Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile 31.12.2023
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	11.954.498
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	11.519
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	37.228
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	549.338
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	8.590
13	Misura dell'esposizione complessiva	12.561.172

Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	31.12.2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	11.954.159	12.956.457
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
6.1	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) (regime transitorio)	8.590	35.022
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	11.954.159	12.956.457
7.1	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT) (regime transitorio)	11.962.748	12.991.478
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	11.858	2.605
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	11.858	2.605
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	37.228	55.294
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	37.228	55.294
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.069.406	2.688.296
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(2.250.068)	(2.179.044)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	549.338	509.252
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	31.12.2022
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1 (fully phased-in)	851.328	773.957
23.1	Capitale di classe 1 (regime transitorio)	859.917	805.615
24	Misura dell'esposizione complessiva (fully phased-in)	12.552.583	13.523.607
24.1	Misura dell'esposizione complessiva (regime transitorio)	12.561.172	13.558.629
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%) (fully phased-in)	6,78%	5,72%
25.1	Coefficiente di leva finanziaria (%) (regime transitorio)	6,85%	5,94%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%) (fully phased-in)	6,78%	5,72%
EU-25.1	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%) (regime transitorio)	6,85%	5,94%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%) (fully phased-in)	6,78%	5,72%
25a.1	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%) (regime transitorio)	6,85%	5,94%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%) (fully phased-in)	0,00%	0,00%
EU-26a.1	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%) (regime transitorio)	0,00%	0,00%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1 (%) (fully phased-in)	0,00%	0,00%
EU-26b.1	Di cui costituiti da capitale CET1 (%) (regime transitorio)	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%) (fully phased-in)	0,00%	0,00%
EU-27a.1	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%) (regime transitorio)	0,00%	0,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	12.552.583	13.523.607
30.1	Misura dell'esposizione complessiva (incluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	12.561.172	13.558.629
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	12.552.583	13.523.607
30a.1	Exposure measure (excluding the impact of any applicable temporary exemption of central bank reserves) incorporating mean values from row 28 of gross SFT assets (after adjustment for sale accounting transactions and netted of amounts of associated cash payables and cash receivables) (transitional)	12.561.172	13.558.629
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,78%	5,72%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,78%	5,72%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31.12.2023
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	11.954.159
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.449
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	11.952.710
EU-4	Obbligazioni garantite	172.070
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.222.717
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	73.708
EU-7	Esposizioni verso enti	416.173
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	3.194.524
EU-9	Esposizioni al dettaglio	1.333.596
EU-10	Esposizioni verso imprese	2.355.379
EU-11	Esposizioni in stato di default	125.926
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.058.617

15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione² riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti in qualità di Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale coinvolge le funzioni aziendali di Compliance, Risk Management, Internal Audit, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- la funzione di Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la Clientela. la funzione di Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- il servizio di Pianificazione Strategica si esprime in conseguenza di un significativo cambiamento degli obiettivi strategici della società;
- la funzione Internal Audit verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti;
- la funzione Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione e coordina le attività di aggiornamento e revisione annuale delle Politiche di Remunerazione;

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2023, il Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato degli amministratori indipendenti, nella seduta

² Si segnala che in data 1 aprile 2023 l'Assemblea ha nominato il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023 – 2025 che avrà 9 componenti rispetto ai 12 precedenti. Il numero dei componenti rispetta il minimo statutario previsto. La nuova composizione del CdA, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, riflette un adeguato grado di diversificazione assicurando, tra l'altro, la diversità di genere nella misura richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente e, in difetto di espressa disposizione normativa, deve essere in ogni caso garantita la presenza di almeno due componenti di genere diverso da quello maggiormente rappresentato.

del 3 marzo 2023 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 1 aprile 2023.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle Politiche sono fattivamente coinvolti il Comitato Amministratori indipendenti e il Comitato Rischi. Nell'ambito del processo di predisposizione ed aggiornamento delle Politiche di Remunerazione la funzione Risorse Umane ha i seguenti compiti:

- su proposta del Direttore Generale si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale, Vice Direttore Generale) sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- misura, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, il raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Per l'esercizio 2023 la funzione Risorse Umane ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione:

- le modalità di attuazione delle "Politiche di Remunerazione" per l'anno 2022;
- la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" relativa all'anno 2022;
- l'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- gli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2023;
- l'esame ed approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige" per l'anno 2023;
- l'esame della proposta di erogazione di compensi per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Comitato amministratori indipendenti ³	Ruolo
Margherita Marin	Presidente
Christina Gasser	componente

³ In qualità di comitato remunerazione.

Alessandro Metrangolo	componente
-----------------------	------------

La società Governance Consulting è stata incaricata nel 2022 per la predisposizione della Relazione in merito alle Politiche di remunerazione 2023 e ai compensi in corrisposti nell'esercizio precedente. Successivamente, la società Willis Tower Watson è stata incaricata nell'anno 2023 per assistere BPAA nella revisione del complesso documentale relativo alla Relazione in merito alle Politiche di remunerazione e incentivazione 2024 e ai compensi corrisposti nell'esercizio precedente.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale della Banca. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società.

Per remunerazione variabile si intendono, tra l'altro, le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che la società chiuda in utile e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, se la società raggiunge risultati pari o inferiori rispetto a quanto previsto a budget, è prevista una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2021 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione. Tenendo conto degli esiti della valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha identificato, nella seduta del 4 marzo 2022, il "personale più rilevante" assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione.

Al termine del processo per l'anno 2022 sono stati identificati, oltre ai componenti del Consiglio stesso ed ai componenti del Collegio sindacale, n. 35 soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Per maggiori dettagli sul sistema di remunerazione ed incentivazione si rimanda al documento "Politiche

di remunerazione e incentivazione di Gruppo - Struttura, obiettivi e strumenti", approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci 31.03.2022 e disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo <https://www.volksbank.it/it/corporate-governance/documenti-societari>.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento

La struttura retributiva della Banca prevede per la generalità del personale – con i limiti e le esclusioni di volta in volta indicati nel prosieguo – un pay mix bilanciato, costituito:

- da una componente fissa – determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale e del ruolo ricoperto – e che ricompensa il ruolo / la funzione ricoperti e l'ampiezza delle responsabilità e
- da una componente variabile – volta a remunerare la performance, per fattori quali / quantitativi, in termini di contributo al risultato globale Banca e/o di Area funzionale e/o di prestazione individuale.

L'incidenza della componente variabile sulla remunerazione fissa rispetta i limiti più prudenziali di Vigilanza fissate nel limite del rapporto pari a 1:1.

Gli amministratori non esecutivi e il Collegio sindacale percepiscono esclusivamente componenti fisse di remunerazione.

In particolare, a favore degli amministratori della società controllata Voba CB S.r.L non sono previste forme di remunerazione né fissa né variabile. Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riserva comunque di introdurre variazioni al sistema, anche nell'eventualità di futuri sviluppi all'interno della Banca.

Per il personale dipendente, un'equilibrata composizione tra retribuzione fissa e variabile (il corretto pay mix) ottiene di bilanciare la necessità di stabilità e sicurezza del rapporto con l'esigenza di favorire merito e commitment alla creazione di valore sostenibile a medio-lungo termine. La preminenza della componente fissa all'interno della remunerazione complessiva permette di ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità del progetto imprenditoriale della Banca e consente di modulare la componente variabile fino all'azzeramento della stessa.

La remunerazione variabile delle Funzioni aziendali di controllo prevede particolari garanzie per preservare la loro autonomia e indipendenza. In particolare, per il Personale più rilevante delle Funzioni di controllo la remunerazione variabile è parametrata esclusivamente in base ad indicatori qualitativi ed è indipendente dai risultati conseguiti dalla Banca.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Per il Personale più rilevante, esclusi i soggetti espressamente indicati in normativa, sono stati definiti i seguenti indicatori di ingresso al sistema incentivante (cc.dd. Entry Gates):

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)
Indicatore di qualità del credito	NPL ratio lordo

Per il personale diverso da quello più rilevante, in conformità ai Contrattati Integrativi aziendali, il meccanismo di accesso al sistema di remunerazione variabile è identificato nei seguenti indicatori (cc.dd. Entry gates):

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Le soglie di attivazione sono riviste di anno in anno e sono state quantificate in maniera più sfidante per la categoria dei soggetti appartenenti al Perimetro del personale più Rilevante.

Caratteristiche del sistema di *stock granting*

L'assegnazione gratuita delle azioni del piano di *stock grant* 2023 è subordinata al raggiungimento degli obiettivi di performance per l'esercizio 2023 nonché al rispetto, per i singoli Periodi del piano, degli indici economico- finanziari, patrimoniali e di liquidità banca, come indicato dalle Politiche di remunerazione. In particolare:

1. Sul piano soggettivo, l'attribuzione al beneficiario è parametrata al valore degli indici di risultato raggiunti in relazione agli obiettivi 2023.
2. La performance è misurata secondo il sistema di verifica applicato alla categoria di Personale più rilevante di appartenenza ed è constatata dal CDA, previo parere del Comitato degli Amministratori indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2022.
3. L'Attribuzione potrà avvenire se e solo se, alla fine di ciascun periodo del piano, risulteranno raggiunti gli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità della Banca, che costituiscono le "condizioni di accesso" al sistema incentivante.
4. Le condizioni di accesso al sistema incentivante sono constatate dal CDA, previo parere Comitato Amministratori Indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio riferito al singolo periodo del piano, come indicato nella tavola sinottica al punto 4 del presente documento.
5. A queste condizioni, il 50% degli incentivi 2023 è riconosciuto ai destinatari in azioni.

L'importo aggiuntivo a quanto stabilito e dovuto quale il costo dell'eventuale indennità sostitutiva del preavviso nonché alle competenze di fine rapporto (TFR, Ferie, etc.) secondo le previsioni di legge e contrattuali applicabili, è denominato "severance" ed è soggetta alle regole di differimento, erogazione in contanti e correlata a strumenti finanziari, Malus e Claw Back, in linea con quanto previsto per la remunerazione variabile.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche di remunerazione ed il sistema di incentivazione vogliono perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance;
- orientare e incentivare i comportamenti "virtuosi";
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività della Banca nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone.

15.2 Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di personale più rilevante e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2023.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	3	27
2		Remunerazione fissa complessiva	838.126,86 €	384.119,95 €	570.972,96 €	2.843.844,09 €
3		Di cui in contanti	838.126,86 €	365.003,99 €	531.350,52 €	2.658.667,80 €
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme		19.115,96 €	39.622,44 €	185.176,29 €
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	4	1	3	24
10		Remunerazione variabile complessiva	43.631,85 €	219.351,54 €	226.891,75 €	571.241,76 €
11		Di cui in contanti	43.631,85 €	105.457,47 €	140.609,96 €	516.587,07 €
12		di cui differita		52.728,74 €	38.667,74 €	12.504,23 €
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		105.457,47 €	77.335,48 €	
EU-14b		di cui differita		52.728,74 €	38.667,74 €	
EU-14a		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				25.008,46 €
EU-14b		di cui differita				12.504,23 €
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		di cui differita				
15	Di cui altre forme		8.436,60 €	8.946,31 €	29.646,23 €	
16	di cui differita		4.218,30 €	3.409,79 €	925,32 €	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		881.758,71 €	603.471,49 €	797.864,71 €	3.415.085,85 €

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	<i>Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante			2	
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			519.367,19 €	
8	<i>di cui versati nel corso dell'esercizio</i>			519.367,19 €	
9	<i>di cui differiti</i>				
10	<i>Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus</i>				
11	<i>Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>			450.367,19 €	

Per l'anno 2023, come disciplinato dalle Politiche di Remunerazione e Incentivazione non è ammessa alcuna forma di remunerazione variabile garantita. Inoltre la Banca nel corso del 2022 non ha riconosciuto al personale ne' benefici pensionistici discrezionali ne' importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica (c.d. *golden parachute*) ad eccezione, in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, degli eventuali importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (ad esclusione di compensi il cui ammontare è determinato da una pronuncia giudiziale e arbitrale).

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-b
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	6.696,48 €	6.696,48 €					6.696,48 €	
2	<i>in contanti</i>	6.696,48 €	6.696,48 €					6.696,48 €	
3	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>								
4	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>								
5	<i>Altri strumenti</i>								
6	<i>Altre forme</i>								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	314.881,29 €	23.376,26 €	291.505,03 €				23.376,26 €	
8	<i>in contanti</i>	157.440,65 €	11.688,13 €	145.752,52 €				11.688,13 €	
9	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	157.440,65 €	11.688,13 €	145.752,52 €				11.688,13 €	
10	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>								
11	<i>Altri strumenti</i>								
12	<i>Altre forme</i>								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	261.386,68 €	37.837,21 €	223.549,47 €				37.837,21 €	
14	<i>in contanti</i>	140.630,41 €	28.855,67 €	111.774,74 €				28.855,67 €	
15	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	120.756,28 €	8.981,54 €	111.774,74 €				8.981,54 €	
16	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>								
17	<i>Altri strumenti</i>								
18	<i>Altre forme</i>								
19	Altri membri del personale più rilevante	72.225,99 €	21.128,37 €	51.097,62 €				21.128,37 €	
20	<i>in contanti</i>	46.677,18 €	21.128,37 €	25.548,81 €				21.128,37 €	
21	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>								
22	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	25.548,81 €		25.548,81 €					
23	<i>Altri strumenti</i>								
24	<i>Altre forme</i>								
25	Importo totale	655.190,44 €	89.038,32 €	566.152,12 €				89.038,32 €	

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Nessun soggetto in Banca Popolare dell'Alto Adige ha percepito nell'esercizio 2023 una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									40
2	<i>Di cui membri dell'organo di amministrazione</i>	9	1	10						
3	<i>Di cui altri membri dell'alta dirigenza</i>						3			
4	<i>Di cui altri membri del personale più rilevante</i>				6		14	4	3	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	881.758,71 €	603.471,48 €	1.485.230,19 €		823.044,53 €		2.632.971,31 €	482.605,26 €	274.329,46 €
6	Di cui remunerazione variabile	43.631,85 €	219.351,53 €	262.983,38 €		208.445,58 €		559.891,69 €	29.796,24 €	- €
7	Di cui remunerazione fissa	838.126,86 €	384.119,95 €	1.222.246,81 €		614.598,95 €		2.073.079,62 €	452.809,02 €	274.329,46 €

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 e art. 435 comma 1 lettere e) e f) del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, e art. 435 comma 1 lettere e) e f) del Regolamento Europeo n. 575/2013 e successive modifiche ed integrazioni,

ATTESTA

che le informazioni fornite ai sensi della Parte Otto sono state redatte in conformità rispetto alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto nel corso dell'esercizio 2023 sono in linea con il profilo e la strategia della Banca

Bolzano, 22 marzo 2024

In nome e per conto del Consiglio di Amministrazione
Il Presidente



Lukas Ladurner

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto Alberto Caltroni, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bolzano, 22 marzo 2024

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari


Alberto Caltroni

Glossario

AFS	<i>Available for Sale</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	<i>Asset and Liability Management</i> . Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	<i>Advanced Measurement Approaches</i> . Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Complessivo	Interno Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	<i>Credit Default Swap</i> : contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM Mitigation	Credit Risk Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM Relationship Management	Customer Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i Clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la Clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a Cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA	<i>Credit Support Annex</i> . Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	<i>Exposure at default</i> . Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	<i>External Credit Assessment Institution</i> . Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei Clienti.
EL	<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP	<i>Internal Liquidity Adequacy Assessment Process</i> , processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IRB	<i>Internal Rating Based</i> . Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	<i>Key Performance Indicator</i> : indicatori aziendali di performance.
KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio</i> . Indicatore che identifica l'ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	<i>Loss Given Default</i> . Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio</i> . Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTCR	<i>Over The Counter</i> : mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio negoziazione	di Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla Clientela o di supporto agli scambi (marketmaking).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Recovery Plan	Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che la Banca è chiamata a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione); - rischio di mercato; - Rischio operativo.
Rischi di Secondo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono: - rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie; - rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla - negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; - rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk); - rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto; - rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; - rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; - rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di Clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
SFT - (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	<i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> . Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.

Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	<i>Traditional Standardised Approach</i> . Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.
